

# LA COOPERAZIONE ITALIANA INFORMA

Anno V  
N. 2  
Febbraio 2015

Direttore Responsabile  
Ivana Tamai



**"Più Europa, più cooperazione, più coerenza"**  
seminario di Concord Italia

**Cooperazione allo sviluppo e imprese**

**Verso Expo: la Carta di Milano**

**5 "best practices" DGCS vincitrici  
al concorso Feeding knowledge di Expo 2015**

**Le Utl si raccontano...**

**Sistema Italia:  
la Cooperazione della Regione Basilicata**

**il nostro mondo  
la nostra dignità  
il nostro futuro**



**Cooperazione Italiana  
allo Sviluppo**  
Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale



**BOLLETTINO MENSILE  
DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI  
E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE**

**REGISTRAZIONE  
AL TRIBUNALE DI ROMA  
n° 192/2011 del 17 GIUGNO 2011**

# SOMMARIO

## N. 2 – FEBBRAIO 2015



5

### IN PRIMO PIANO

**3** ▶ “Più Europa, più cooperazione, più coerenza”: seminario di Concord Italia - *di Marco Malvestuto*

**5** ▶ Pistelli, dall'Italia altri 100 milioni di euro al “Gavi” nel 2016-2020 - *di Marco Malvestuto*

**7** ▶ Cooperazione allo sviluppo e imprese - *di Marco Malvestuto*

**10** ▶ La Commissione statistica delle Nazioni Unite *di Simonetta Di Cori*

**12** ▶ Vietnam: gestione integrata delle attività lagunari nella provincia di Thua Thien Hue *a cura di Massimo Sarti e Catia Dini*

### VERSO EXPO

**14** ▶ Le idee di Expo per la Carta di Milano

**16** ▶ Il concorso Feeding knowledge di Expo 2015: 5 progetti Dgcs tra le 18 “best practices” vincitrici

### DGCS A PORTE APERTE

**18** ▶ L'Unità tecnica locale di Addis Abeba: intervista al direttore Fabio Melloni - *a cura di Andrea Pranovi*



10



29



27



12

# “PIÙ EUROPA, PIÙ COOPERAZIONE, PIÙ COERENZA”: SEMINARIO DI CONCORD ITALIA



IN PRIMO PIANO

DI MARCO MALVESTUTO

Aprire un confronto tra gli attori del sistema di cooperazione sui risultati del semestre italiano di presidenza dell'Unione Europea e sui temi dello sviluppo, tra cui l'adozione della **nuova Agenda globale post 2015, Expo 2015, l'Anno europeo per lo sviluppo e il nesso tra migrazione e sviluppo nel Mediterraneo**. Questo l'obiettivo del seminario promosso lo scorso 19 febbraio a Roma da **Concord Italia**, la piattaforma nazionale italiana delle Ong che operano nel sistema di cooperazione internazionale. All'incontro sono intervenuti, fra gli altri, la Vice Presidente della Camera dei Deputati, **Marina Sereni**, il Vice Ministro degli Esteri e della Cooperazione internazionale, **Lapo Pistelli**, e il Direttore Generale della Cooperazione italiana allo sviluppo della Farnesina, **Giampaolo Cantini**.

Inaugurando i lavori del seminario, la Vice Presidente della Camera, Sereni, ha sottolineato come la riforma della Cooperazione allo sviluppo italiana, realizzata con l'approvazione della legge 125 del 2014, sia stata "una delle pagine belle" della prima parte di questa legislatura. «La riforma è stata anche una pagina molto faticosa ma va dato atto al governo di aver portato a termine questo obiettivo con grande tenacia. Anche il parlamento è stato protagonista - ha aggiunto - la legge ha alimentato un dibattito che ha coinvolto tutti i gruppi parlamentari. Ora la riforma c'è, è una buona riforma, e il parlamento può accompagnarne la fase dell'attuazione», ha aggiunto la Sereni.

Oggi - ha proseguito la Vice Presidente della Camera - viviamo in un tempo di "grandi emergenze" per affrontare le quali occorre accrescere la consa-

pevolezza diffusa di quanto ci sia bisogno di una forte iniziativa di cooperazione per dare risposte che non si chiudano entro i confini nazionali. È essenziale, per la sicurezza di tutti, incoraggiare una politica di cooperazione allo sviluppo che coinvolga il terzo settore e le Ong per dare risposte che non si chiudano entro i confini nazionali: nessun problema può avere infatti una risposta compiuta dentro i soli confini nazionali. Siamo di fronte ad un quadro di minacce che non hanno soluzione se non su scala globale», ha concluso la Sereni.

Per il Direttore Generale Cantini il bilancio del semestre italiano di presidenza dell'Ue nel settore sviluppo è stato "estremamente positivo" grazie al lavoro "di grande sinergia" svolto di concerto con le istituzioni europee. «Il valore aggiunto dell'azione della presidenza italiana è stato l'aver definito una posizione europea sull'agenda di sviluppo post 2015, risultato niente affatto scontato», ha detto Cantini, ricordando poi come mesi di confronto con la Commissione Europea abbiano portato alla decisione di porre un forte accento sul nesso tra migrazione e sviluppo, in particolare sul ruolo della diaspora nello sviluppo e sull' "idea che le rimesse possano essere un elemento importante da valorizzare. La tendenza a far prevalere l'aspetto securitario dell'immigrazione è fortissima: per questo bisogna salvaguardare il ruolo dell'imprenditoria nelle diaspora", ha poi aggiunto il Direttore Generale, citando l'esempio del Programma "Plasepri" in Senegal, "che ha ottenuto risultati importanti nel coinvolgimento degli elementi della diaspora senegalese".

Il Dg Cantini ha quindi sottolineato il ruolo svolto dalla **Programmazione congiunta**, strumento in cui la Cooperazione italiana “crede molto” per il “rafforzamento del sistema di collaborazione” con i Paesi partner. Per quanto concerne tale strumento, ovvero il processo mediante il quale un documento congiunto di programmazione che copra tutto l’aiuto programmabile in favore di un Paese sostituisce i singoli documenti di programmazione di Ue e Stati membri, **l’Italia ha svolto un ruolo primario nel processo in atto in Etiopia**, uno dei 5 Paesi “pilota” (insieme a Ghana, Ruanda, Guatemala e Laos) in cui l’esercizio è stato avviato nel 2012, e ha manifestato interesse a partecipare alla Programmazione congiunta nei Paesi in cui la presenza delle Utl e di importanti programmi di cooperazione bilaterale potrà permettere di giocare un ruolo attivo all’interno del coordinamento Ue. Tra questi vi sono Afghanistan, Egitto, Myanmar e Viet-

nam (dal 2016), Senegal, Bolivia, Guatemala (dal 2017) e Nicaragua (dal 2018).

In occasione del semestre italiano di Presidenza dell’Ue, Concord Italia - la piattaforma nazionale italiana delle Ong che operano nel sistema di cooperazione internazionale - ha fornito il suo contributo all’agenda per lo sviluppo del semestre attraverso un impegno che si è sviluppato su cinque temi e priorità: cibo e sicurezza alimentare; Agenda post 2015; coerenza delle politiche; migrazioni e sviluppo; partenariato pubblico-privato e sviluppo. L’obiettivo è stato quello di promuovere un ruolo attivo e positivo dell’Italia e dell’Europa nella definizione delle politiche di sviluppo europee, attraverso una serie di eventi e iniziative promosse nel corso del semestre di presidenza italiano a Roma, Firenze, Torino e Lampedusa.

### L’INTERVENTO DEL VICE MINISTRO PISTELLI

Quello appena iniziato, ha affermato il Vice Ministro Pistelli intervenendo al seminario, è un anno “veramente unico” per quanto riguarda i temi dello sviluppo sia a livello nazionale che internazionale considerato che il cambiamento della normativa italiana avviene mentre si sta definendo la nuova cornice globale, con passaggi cruciali rappresentati dalla conferenza internazionale per il finanziamento allo sviluppo di Addis Abeba, la Conferenza di Parigi sul clima e i negoziati per l’adozione di un’agenda di sviluppo post 2015. *«Credo che i tempi saranno rispettati e mi aspetto che entro la fine del 2015 avremo un nuovo direttore dell’agenzia e avremo avviato un percorso per completare la pianta organica dell’agenzia. In tale contesto - ha aggiunto il Vice Ministro - auspico che la società civile e il sistema delle Ong, che sono attive nel settore da più tempo degli altri, possano mettere a disposizione la loro esperienza consolidata per fornire un contributo in seno al dibattito internazionale».*

Quanto al semestre italiano di presidenza dell’Ue, Pistelli lo ha definito “positivo”, dal momento che sono stati raggiunti gli obiettivi che ci si era posti, come dimostrano le conclusioni adottate nel Consiglio Sviluppo del dicembre scorso sull’agenda post 2015, sul nesso tra migrazione e sviluppo - in congiunzione con il processo di Khartoum, lanciato a Roma nel novembre scorso - e il ruolo del settore privato nello sviluppo. Anche riguardo all’imminente appuntamento di Expo Milano 2015, Pistelli si è detto fiducioso. *«L’evento del 7 febbraio per l’elaborazione della Carta di Milano ha rafforzato l’idea che l’Expo di Milano possa essere non solo un’esposizione delle eccellenze italiane ma anche l’occasione per porre i temi della nutrizione e dello sviluppo al centro dell’agenda».*



# PISTELLI, DALL'ITALIA ALTRI 100 MLN DI EURO AL GAVI NEL 2016-2020



IN PRIMO PIANO

DI MARCO MALVESTUTO

“Una scelta eticamente giusta e politicamente coraggiosa”, con queste parole Lapo Pistelli, Vice Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ha annunciato a Berlino il pledge italiano di ulteriori **100 milioni di euro** durante la Conferenza di replenishment del GAVI, l'**Alleanza per i Vaccini**. “Siamo molto orgogliosi di questa nostra scelta e del contributo aggiuntivo di 50 milioni di dollari da parte della **Fondazione Bill & Melinda Gates**, ha aggiunto soddisfatto il Vice Ministro Pistelli.

Il “GAVI, the Vaccine Alliance” è una partnership

internazionale lanciata nel 2000 al World Economic Forum di Davos che riunisce i principali Paesi impegnati nella cooperazione internazionale allo sviluppo, i Paesi beneficiari, le più importanti agenzie delle Nazioni Unite, la Fondazione Bill & Melinda Gates e altri benefattori privati, insieme ai rappresentanti dei produttori di vaccini, alle Ong e alle istituzioni finanziarie pubbliche e private. Al di là dell'ulteriore impegno di 100 milioni di euro, l'**impegno complessivo dell'Italia a favore del GAVI ammonta a circa 1,2 miliardi di dollari fra contributi già versati o programmati.**



L'Italia è nella top-five dei Paesi che più contribuiscono alle campagne internazionali di vaccinazione del GAVI, insieme a Regno Unito, Norvegia, Stati Uniti e Francia. **«Ad oggi - ha ricordato Pistelli - la Global Alliance ha provveduto alla vaccinazione di 440 milioni di bambini nei Pvs e, anche grazie al nostro contributo, sarà possibile immunizzarne altri 300 milioni da qui fino al 2020».**

**«Inoltre aderire al GAVI ci permette di rafforzare ulteriormente la nostra partnership con l'Africa, un continente strategico per il futuro e che l'Italia e il nostro governo guardano con grandissima attenzione».**

**«Non si tratta solo di una scelta che porta l'Italia in prima fila in un anno cruciale per la cooperazione internazionale come il 2015»** ha continuato il Vice Ministro ripercorrendo le tappe principali di quest'anno, ossia la definizione di una nuova agenda, a livello delle Nazioni Unite, degli obiettivi "post-2015", l'organizzazione di Expo 2015 e l'attuazione, sul piano nazionale, dell'ambiziosa legge di riforma della cooperazione italiana. **«Si tratta anche e soprattutto - ha concluso - di un investimento strategico per il nostro ruolo di avanguardia nel campo della ricerca medica e scientifica a livello mondiale».**



# COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E IMPRESE

DI MARCO MALVESTUTO



IN PRIMO PIANO

Il ruolo del settore privato nella cooperazione internazionale, il partenariato con le Ong e il contributo in tal senso offerto dalla legge 125/2014 di riforma della Cooperazione: sono questi i temi di cui si è discusso il 4 febbraio scorso alla Farnesina nel corso del seminario **“Il potenziale ruolo del settore privato nelle strategie di cooperazione internazionale allo sviluppo: spunti di riflessione e proposte di approfondimento”**, promosso da Link 2007, in collaborazione con la Direzione Generale per la Cooperazione allo sviluppo del MAECI.

L'incontro, che è stato moderato dal Presidente di Link 2007, **Paolo Dieci**, ha visto la partecipazione, tra gli altri, del Vice Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, **Lapo Pistelli**, del Direttore Generale della Cooperazione italiana allo sviluppo, **Giampaolo Cantini**, e del capo della direzione Crescita sostenibile e sviluppo di Europe Aid, **Roberto Ridolfi**, oltre che di **esponenti del mondo imprenditoriale e finanziario e delle Ong**.

Inaugurando i lavori della giornata, il Vice Ministro Pistelli ha ricordato come il **2015** sia un **anno**



**importante per i temi dello sviluppo** per via di alcune scadenze internazionali, tra cui la **Conferenza internazionale sul finanziamento allo sviluppo di Addis Abeba, i negoziati per la nuova Agenda di sviluppo post 2015** e la **Conferenza sul clima di Parigi**. «Uno dei temi nuovi della nuova Agenda post 2015 sarà proprio il riconoscimento del settore profit come uno dei soggetti della cooperazione, un tema che è stato recepito nella legge 125, che stabilisce i principi e le finalità cui i soggetti profit devono adeguarsi per poter sedere al tavolo della cooperazione».

Proprio l'approvazione della legge 125/2014, ha proseguito il Vice Ministro, è stato il principale risultato raggiunto sul piano interno: all'approvazione del decreto attuativo sull'istituzione del Consiglio nazionale per la cooperazione seguirà a breve quella del decreto che istituirà la nuova Agenzia. «L'impressione è che questa legge stia facendo emergere enormi potenzialità. La legge configura per ciascuno dei soggetti un ruolo ancora da scoprire e seminari come questo servono a capire come compiere questo cammino insieme», ha spiegato Pistelli.

Come sottolineato dal Direttore Generale Cantini, **il tema del ruolo del settore privato nel sistema della cooperazione è stato uno dei quattro pilastri fondamentali del semestre italiano di presidenza dell'Ue nel settore sviluppo**. «Grazie alla forte carica politica e all'impegno decisivo in prima persona del Vice Ministro Pistelli abbiamo portato a casa risultati importanti, coronati nel Consiglio Sviluppo di dicembre, che ha colmato un vuoto a livello europeo», ha spiegato Cantini. Quanto alla riforma della Cooperazione e al ruolo che essa può ricoprire in vista di un maggior coinvolgimento del settore privato nel sistema della cooperazione, il Direttore ha ricordato che **l'Italia può vantare "una vasta esperienza" nei Paesi in via di sviluppo, grazie anche al ruolo cruciale svolto dalle cooperative**.

«Abbiamo organizzato un ciclo di conferenze in cui

*è stato ben illustrato come il sistema cooperativo possa costituire un modello molto adatto all'esperienza di sviluppo. La legge 125 - ha poi aggiunto - ha ripreso strumenti finanziari già esistenti nella legge precedente e, al contempo, prevede modalità nuove che in alcuni casi prevedono l'accesso delle imprese sotto forma di affidamento dei progetti, in altri la partecipazione finanziaria dell'impresa. La legge riconosce infine lo strumento del 'blending' che introduce una leva finanziaria che apre al rapporto pubblico-privato e alla partecipazione di imprese con risorse proprie»* ha concluso il Dg.

Secondo Roberto Ridolfi, la legge 125 "è molto ambiziosa e all'avanguardia" e pone l'Italia "al passo con i tempi". Lo sviluppo del settore privato, ha spiegato l'esponente di Europe Aid, è il cuore della cooperazione e l'obiettivo di coinvolgere il settore privato "deve essere affrontato con degli schemi innovativi, di cui gli investimenti privati costituiscono un elemento cruciale: sta alla politica creare le opportunità d'investimento, attraverso la formazione professionale, l'accesso alle infrastrutture sociali, i servizi urbani, la green economy". In tale contesto, ha aggiunto Ridolfi, l'Italia può giocare un ruolo importante, "poggiando su un sistema di Ong forse tra i migliori al mondo su cui il sistema imprenditoriale italiano può contare".

Con l'incontro alla Farnesina, ha sottolineato dal canto suo il rappresentante di Link 2007 Nino Sergi, «vogliamo dare avvio ad un rapporto di maggiore conoscenza e fiducia reciproca tra Ong e settore privato, nel rispetto dei principi stabiliti dalla legge 125. Costruire delle sinergie - ha aggiunto - richiede che si giochi a carte scoperte e per attuare le disposizioni della nuova legge si possono utilizzare le Linee guida dell'OCSE destinate alle imprese multinazionali come quadro di riferimento obbligatorio: esse rappresentano infatti il consenso dei Paesi OCSE, tra cui Italia, e contengono un esplicito riferimento ai principi guida dell'ONU su imprese e diritti umani».



La **nuova legge 125/2014** sulla cooperazione internazionale allo sviluppo recepisce indicazioni internazionali ed europee e **introduce significative novità nell'architettura e negli indirizzi strategici relativi alla cooperazione internazionale dell'Italia**. Una delle più significative novità è il **riconoscimento del settore privato imprenditoriale come uno dei soggetti chiave nelle strategie di cooperazione internazionale**. La legge riconosce la potenzialità delle imprese di generare crescita e sviluppo inclusivo e sostenibile nei paesi partner, sia investendo risorse proprie, sia in partenariato con governi, Ong, organizzazioni internazionali.

A questo tema sono stati dedicati diversi appuntamenti anche nel corso del recente semestre italiano di presidenza UE. Link 2007, rete di importanti Ong italiane, ha espresso il proprio consenso nei confronti di quest'apertura alle imprese, nella convinzione che il loro ruolo sia indispensabile per la creazione di posti di lavoro e il rafforzamento del tessuto imprenditoriale

dei paesi partner, quanto mai necessario in una fase storica come l'attuale che vede restringersi la base occupazionale nel settore pubblico. Dopo l'entrata in vigore della legge, una prima **iniziativa di Link 2007** è stata l'elaborazione e la diffusione di un documento dal titolo **"Cooperazione allo Sviluppo. Imprese e diritti umani, responsabilità sociale e responsabilità ambientale"** (3 dicembre 2014).

In esso si propone di **adottare le linee guida Ocse destinate alle imprese multinazionali per la definizione dei parametri di "accesso" delle imprese al sistema della cooperazione internazionale allo sviluppo**. Il documento riguarda essenzialmente il "modus operandi" dell'impresa, che, analogamente a quanto giustamente si richiede ai soggetti non profit, deve assumere modalità operative e criteri di gestione coerenti con le finalità generali della cooperazione allo sviluppo: la lotta alla povertà, la riduzione delle diseguglianze, l'affermazione dei diritti umani, lo sviluppo sostenibile.

# LA COMMISSIONE STATISTICA DELLE NAZIONI UNITE.

## L'INCONTRO DI MARZO A NEW YORK E LA PARTECIPAZIONE DELLA DGCS

IN PRIMO PIANO

A CURA DI SIMONETTA DI CORI - ESPERTA DGCS



Dal 3 al 6 marzo si svolgerà a New York, presso le Nazioni Unite, la 46a Sessione della Commissione Statistica dell'ECOSOC.

Costituita nel 1947, la Commissione Statistica si configura come la principale entità del sistema statistico globale e riunisce i Direttori degli Istituti di Statistica e i rappresentanti delle Missioni degli Stati membri ed osservatori presso le N.U.

È l'organismo di più alto grado che permette di:

- ▶ definire a livello internazionale gli standard statistici, le linee di sviluppo, le indicazioni metodologiche al fine di sviluppare le statistiche a livello nazionale e renderle confrontabili a livello internazionale;
- ▶ coordinare il lavoro statistico delle agenzie internazionali;
- ▶ identificare eventuali problemi relativi alla raccolta, analisi e diffusione dei dati.

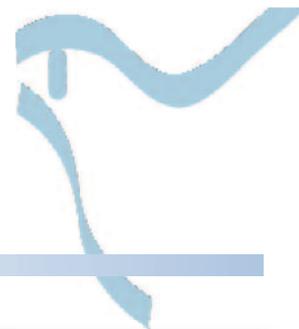
Tra i compiti principali della Commissione rientra l'assistenza ai PVS per il rafforzamento dei loro sistemi statistici nazionali.

La Commissione è formata da **24 paesi membri che restano in carica per 4 anni**. L'Italia resterà membro della Commissione fino alla fine del 2017.

Come affermato dal Segretario Generale delle N.U. BanKi-moon, la Commissione Statistica riveste un ruolo di fondamentale importanza e costituisce una guida a livello mondiale: *"ha creato gli standard metodologici internazionali ed ha sostenuto i Governi nel rafforzamento delle proprie capacità statistiche in modo da assicurare la comparabilità internazionale dei dati statistici raccolti a livello nazionale"*.

È proprio la Commissione infatti che, a livello mondiale, effettua il monitoraggio dei progressi raggiunti dagli MDG's (Millennium Development Goals) ed ha ora il gravoso compito di seguire gli sviluppi dell'Agenda "post 2015".

L'incontro di marzo dunque riveste carattere di particolare importanza in quanto si affronteranno le questioni relative agli indicatori della Agenda post 2015 che, oltre ad essere limitati nel numero (alcune proposte fissano a 100 il tetto massimo), dovranno avere le caratteristiche di **specificità** e di **misurabilità**. Le



**Prof. Giorgio Alleva, Presidente dell'ISTAT**

proposte che emergeranno dalla Commissione saranno fondamentali per la discussione della Sessione Intergovernativa sugli SDG's (Sustainable Development Goals) fissata per il 23-27 marzo 2015.

Il Gruppo di Esperti internazionali FoC (*Friends of the Chair on Broader Measures of Progress*) presenterà alla Commissione Statistica una *road map* per lo sviluppo e l'attuazione di una *indicator and monitoring framework* per l'Agenda post 2015 e la proposta di creare uno specifico Gruppo di Esperti internazionali per la definizione degli indicatori degli SDG's.

La principale sfida è quella di individuare indicatori che tengano conto delle limitate capacità di produrre dati affidabili e aggiornati dei sistemi statistici nazionali di numerosi PVS.

Nella Commissione sono presenti rappresentanti dell'ISTAT e della Cooperazione Italiana del MAECI. La Delegazione italiana che parteciperà ai lavori è costituita dal Presidente dell'ISTAT, Prof. Giorgio Al-



**Simonetta Di Cori**

leva, da tre funzionari dell'Istituto e, per la DGCS, dall'esperta di statistica Simonetta Di Cori.

# “VIETNAM: GESTIONE INTEGRATA DELLE ATTIVITÀ LAGUNARI NELLA PROVINCIA DI THUA THIEN HUE IL PROGETTO IMOLA

A CURA DI MASSIMO SARTI E CATIA DINI<sup>1</sup>

**La pesca è parte integrante del processo di sviluppo del Vietnam**, contribuendo al miglioramento della sicurezza alimentare e alla creazione di occupazione nelle zone rurali. Rispetto alla coltivazione del riso, i prodotti delle attività di pesca e acquacoltura generano un reddito più elevato per le famiglie rurali, mentre arricchiscono i modelli di consumo alimentare.

Negli ultimi vent'anni, l'ecosistema della **laguna di Tam Giang-Cau Hai** della provincia Thua Thien Hue (Vietnam centrale) ha subito un progressivo deterioramento, in gran parte dovuto all'intervento dell'uomo responsabile di un eccessivo sfruttamento delle risorse idriche e biologiche.

Con i suoi 22.000 ettari di superficie d'acqua, quello di Tam Giang-Cau Hai è **il più grande ecosistema lagunare nel sud-est asiatico**: 33 comuni e 326 villaggi, circa 100.000 persone che vivono lungo le sue coste dipendenti per la loro sussistenza dalla pesca o dall'acquacoltura e altre 200.000 che ricavano il proprio sostentamento dalle attività produttive nelle zone costiere circostanti. La laguna fornisce dunque riso, pesce, alimenti e reddito a circa un terzo degli abitanti della provincia.

Fra la metà degli anni ottanta e il 2006, l'area destinata alle attività di piscicoltura crebbe in modo eccessivo, passando da 430 a 4.650 ettari di superficie. Questa espansione incontrollata determinò variazioni alle dinamiche della laguna, aumentando i livelli di inquinamento a causa di un carente tratta-

mento delle acque reflue da parte dei produttori. I mangrovieti che fornivano l'habitat indispensabile per la riproduzione di molte specie acquatiche furono inopinatamente rimossi per fare spazio alle vasche per l'allevamento dei gamberi, interferendo con la circolazione delle maree, necessarie a miscelare le acque della laguna e del mare.

Su questo scenario si inserì la pesca di cattura, praticata mediante una densa rete di trappole non selettive, le quali impoverirono le risorse, condizionando lo sviluppo della popolazione ittica, riducendo la biodiversità e causando una stabile diminuzione della produttività della laguna.

Di conseguenza, le catture sono diminuite in maniera preoccupante, l'insicurezza alimentare è cresciuta e il reddito di migliaia di famiglie posto a severo rischio.

Il progetto "Gestione Integrata delle Attività Lagunari (IMOLA)", finanziato dalla Cooperazione italiana nel 2004, è stato realizzato dalla FAO in tre fasi dal 2005 al 2012. Per ottenere un pieno coinvolgimento delle comunità di pescatori nella gestione sostenibile delle risorse idro-biologiche, è stato adottato un approccio di tipo partecipativo e utilizzata la tecnologia offerta dal sistema informativo territoriale (GIS) per generare mappe di utilizzo della superficie d'acqua, mediante le quali si sono ripianificate le aree destinate ad uso vivaio, alla cattura, alla pesca vagantiva e all'acquacoltura.

1) Massimo Sarti è il Capo consulente tecnico del progetto IMOLA e Professore all'Università Politecnica delle Marche; Catia Dini lavora presso l'Ufficio II della Direzione generale per la Cooperazione allo Sviluppo



Un censimento delle attività di piscicoltura in laguna ha fissato obiettivi per la riduzione del numero di vasche da allevamento mentre habitat essenziali come i mangrovieti sono stati ripiantati. Sono state create 26 associazioni di pescatori e rafforzate 9 già esistenti. Quando il governo ha concesso il controllo delle attività di pesca alle associazioni locali, queste hanno sviluppato programmi di rigenerazione della popolazione ittica, diminuendo lo sforzo di pesca del 30-40%. Allo stesso tempo, la riduzione del numero di trappole e della loro efficacia nel catturare indiscriminatamente adulti ed avannotti ha consentito la ricostituzione della risorsa ittica depauperata.

Per facilitare le consultazioni fra i pescatori, il progetto ha adottato il metodo della cartografia partecipativa, grazie alla quale sono stati introdotti i diritti d'uso territoriale. Segnali di demarcazione indicano la destinazione d'uso che la popolazione locale ha assegnato a una specifica area, permettendo alle co-

munità di operare con modalità sostenibili sia per i mezzi di sostentamento che per le risorse naturali.

Con lo sviluppo di regolamenti di gestione delle risorse lagunari e la delimitazione di superfici d'acqua della laguna per ciascuna associazione di pescatori, il progetto ha favorito la co-gestione delle attività economiche e del territorio, in stretta collaborazione con le autorità locali.

Benché l'obiettivo immediato del progetto fosse quello di migliorare le condizioni di vita di coloro che dipendono dalla laguna, mediante l'attuazione di piani di gestione sostenibili della pesca e dell'acquacoltura, l'adozione di questi piani ha avuto l'ulteriore vantaggio di render la laguna, e quindi le persone dipendenti da essa, più resistenti e adattabili ai ricorrenti disastri naturali (inondazioni e siccità) che verosimilmente tenderanno a peggiorare con i cambiamenti climatici in corso.



© Caroline Truttman Marconi

Oltre 500 esperti riuniti attorno a 42 tavoli tematici, per gettare le basi della Carta di Milano. Questo l'obiettivo dell'evento "**Le idee di Expo**", che si è svolto sabato 7 febbraio all'Hangar Bicocca di Milano: un dialogo a più voci che ha costituito il primo passo verso la stesura del protocollo sulla sicurezza alimentare che sarà "**la prima grande eredità di Expo Milano 2015**", come ha spiegato il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, Maurizio Martina, promotore con Expo 2015 dell'iniziativa. Il documento, infatti, sarà consegnato al Segretario Ge-

nerale dell'Onu Ban Ki-moon in occasione della sua visita a Milano come contributo alla discussione internazionale sugli Obiettivi del Millennio.

La sfida contenuta nel tema "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita" ha animato tutta la giornata, seguita e sostenuta anche da **Papa Francesco**, che ha inviato un messaggio video. Anche il Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** ha fatto pervenire una lettera rivolta a tutte le personalità coinvolte nei lavori. Ad aprire le attività sono stati il



Sindaco di Milano **Giuliano Pisapia**, il Presidente della Regione Lombardia **Roberto Maroni** e il Ministro **Maurizio Martina**.

A seguire gli interventi dell'ex Presidente del Brasile **Inacio Lula da Silva**, in collegamento video, dell'Alto rappresentante dell'Unione Europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza, **Federica Mogherini**, e del Presidente del Consiglio, **Matteo Renzi**, che ha chiuso i lavori della giornata ricordando che «questa è la prima occasione pubblica in cui facciamo **uno sforzo comune per andare verso la Carta di Milano**. In questo sforzo non c'è solo la grande questione del cibo e della possibilità di 'nutrire il Pianeta', ma c'è anche la possibilità che il nostro Paese torni a essere un portatore sano di speranze e di entusiasmo».

Per il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (Maeci) erano presenti all'evento il Vice Ministro **Lapo Pistelli** e il Direttore Generale della Cooperazione italiana allo sviluppo, **Giampaolo Cantini**, che hanno tenuto una conferenza stampa a margine dell'evento. «Il semestre della presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea alla sviluppo, l'approvazione ad agosto della legge 125 che ha decretato la nascita dell'Agenda italiana per la cooperazione allo sviluppo, e l'Esposizione universale di Milano 2015 hanno avuto il compito di riportarci, nonostante le risorse limitate, al centro della scena internazionale per lo sviluppo», ha affermato Pistelli.

L'Esposizione universale di Milano 2015, ha proseguito il Vice Ministro, si svolge durante i negoziati per redigere l'Agenda di sviluppo post-2015, un documento che si prefigge «**l'obiettivo di sradicare la povertà estrema nel mondo, sia economica che ambientale**. Tra la conferenza per lo sviluppo sulle risorse ad Addis Abeba e la conferenza sul clima a Parigi - ha spiegato Pistelli - c'è Expo, che mette insieme 140 Paesi, 20 agenzie internazionali. L'Expo non è solo far vedere quanto è bella Milano, i padri-

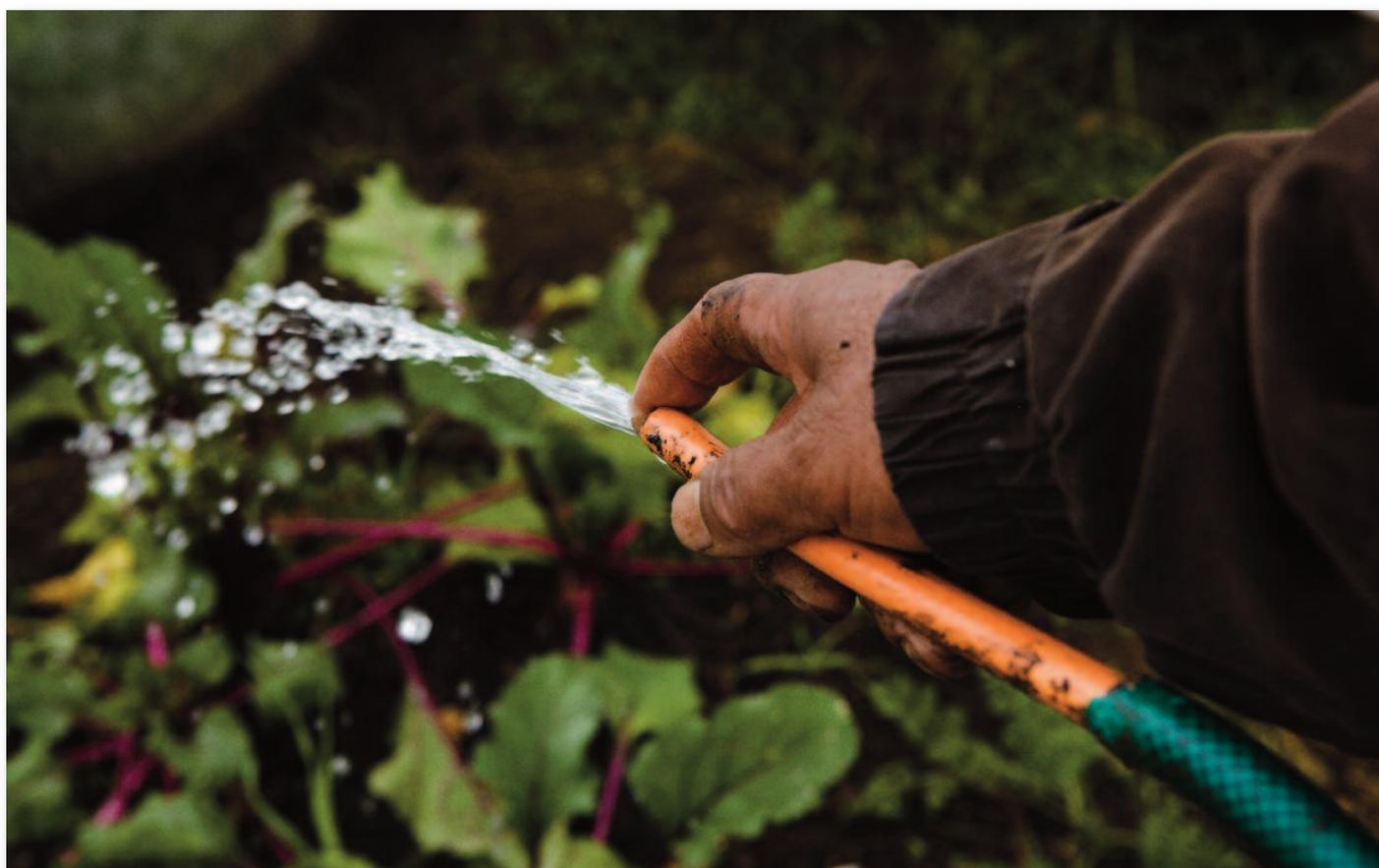
gioni auto-costruiti e i grandi eventi, ma rappresenta soprattutto **una grande spinta perché il negoziato vada a buon fine**. Expo in questo svolge un ruolo fondamentale».

Secondo il Vice Ministro, l'obiettivo di Expo 2015 è quello di inviare il messaggio che è possibile «un nuovo modello di consumo nei comportamenti individuali, familiari e livello internazionale. Expo 2015 - ha detto - è una grande opportunità per l'Italia per fare uno scatto in avanti in termini di consapevolezza. Il diritto al cibo non è un messaggio semplicissimo rispetto alla coerenza che richiede. Va bene passare una bella giornata tra gli stand, ma l'obiettivo è quello di tornare a casa con un messaggio nell'anima: un nuovo modello di consumo nei comportamenti individuali e familiari, e macro a livello internazionale» ha aggiunto Pistelli.

«La Carta di Milano - ha proseguito il Vice Ministro - è un documento che ambisce a diventare il "protocollo di Kyoto" sulla nutrizione e dimostra che l'Italia sa fare sistema. Siamo felici di contribuire alla Carta di Milano. Si dice che l'Italia non faccia sistema, ma qui, oggi l'Italia ha fatto sistema. C'erano tutti: dai politici, agli addetti ai lavori, agli esperti, ai giornalisti. Oggi e con l'organizzazione di Expo è palpabile la voglia di essere orchestra. Penso che sia questo che resterà nella cultura italiana, europea e globale: un'azione partecipativa», ha concluso.

Il Direttore Generale Cantini ha ricordato che «**il 2015 sarà fondamentale per la cooperazione allo sviluppo**, perché durante quest'anno ci sarà una 'grande riforma' del settore», sottolineando che il contributo della Cooperazione italiana alla Carta di Milano sarà ancorato all'**Agenda di Sviluppo Post 2015**. Nell'ambito dei lavori dell'evento, inoltre, il Dg ha moderato il tavolo tematico sulla cooperazione allo sviluppo nel quale si è discusso di sovranità alimentare, di uso responsabile delle risorse e di condivisione dei saperi, delle conoscenze e della ricerca.

# FEEDING KNOWLEDGE: 5 PROGETTI DGCS TRA LE 18 "BEST PRACTICES" VINCITRICI



Diciotto esempi di successo a livello internazionale, 18 pratiche agroalimentari in grado di garantire sicurezza alimentare e sostenibilità ambientale: sono le **"Best Sustainable Development Practices"** di **Feeding Knowledge**, il programma di Expo Milano 2015 che diffonde le **migliori soluzioni scientifiche in campo agricolo e nutrizionale**.

Tra le 18 "best practices" risultate vincitrici, **5 riguardano progetti finanziati dalla Cooperazione italiana**: si tratta del progetto **"Café y Caffè" in Guatemala**, realizzato dalla DGCS in partenariato con IAO e ILLA; del progetto **"Africa Milk Project"**,

frutto del partenariato DGCS-CEFA-Granarolo; il progetto **"Razionalizzazione dei sistemi di irrigazione a Ras El Ain e uso razionale delle risorse naturali per migliorare la produzioni agricola"**, realizzato in Siria in partnership con lo Iamb di Bari; il progetto **"Amaranto" in Argentina**, in collaborazione con l'Ong CIPSI; il progetto **"Conservazione e gestione del Parco Nazionale Lampi"** in Myanmar, frutto della partnership con l'Ong Oikos.

Le pratiche risultate vincitrici sono state annunciate il 4 febbraio dal **Principe Alberto di Monaco**, presidente della Giuria Internazionale, e dal Ministro



delle Politiche agricole, alimentari e forestali con delega per Expo 2015, **Maurizio Martina**, Vice Presidente della Giuria Internazionale. Scelte tra 786 proposte, presentate nella call internazionale lanciata dalla società Expo 2015 e selezionate da una giuria internazionale, le 18 “Best Sustainable Development Practices” selezionate da Feeding Knowledge abbracciano l’intero pianeta.

Per la precisione sette progetti sono stati selezionati in Africa, sei in Asia, tre nelle Americhe e due in Europa, tutti esempi di pratiche agroalimentari al tempo stesso efficaci e sostenibili. «*Garantire la sicurezza alimentare ed eliminare la fame sono obiettivi raggiungibili – ha commentato il Principe Alberto di Monaco - a condizione che ci sia un impegno politico chiaro e concreto in tutto il mondo*».

«*Il progetto sulle ‘Best Sustainable Development Practices’ – ha aggiunto il Ministro Martina – tocca il cuore del grande tema espositivo: nutrire il Pianeta innanzitutto attraverso la conoscenza delle buone pratiche, dei progetti concreti, delle azioni utili*».

Feeding Knowledge è il Programma lanciato tre anni fa da Expo Milano 2015 per far conoscere e divulgare le migliori soluzioni scientifiche su sicurezza alimentare e sviluppo sostenibile, affinché possano diventare **un modello per tutte le nazioni del mondo, a livello ambientale, sociale e produttivo**. Le 18 “Best Sustainable Development Practices” riguardano progetti realizzati in ogni parte del mondo, andando dalla gestione dei pascoli in Mongolia, alla coltivazione del caffè in Guatemala, da sistemi innovativi di irrigazione in Siria alle banche alimentari per indigenti in tutta Europa. I soggetti coinvolti sono di volta in volta governi nazionali, Ong o cooperative agricole.

Il Commissario Unico delegato per Expo 2015, Giuseppe Sala, si è complimentato per le *Best practices* vincitrici che, insieme agli autori dei progetti, assumeranno il ruolo di testimoni di Expo 2015, saranno raccolte in reportage video e fotografici e presentate ai visitatori dell’Esposizione Universale all’interno del Padiglione Zero.

# L'UNITÀ TECNICA LOCALE DI ADDIS ABEBA

## INTERVISTA AL DIRETTORE FABIO MELLONI

A CURA DI ANDREA PRANOVI, RADIO SAPIENZA

DGCS A PORTE APERTE



Ascolta l'intervista, andata in onda il 19 dicembre su Radio Sapienza!



### **Quali sono le caratteristiche del Paese di competenza dell'UTL che dirige?**

Sono abbastanza diversificate. Al di là di un intervento sul Gibuti, che è un altro dei nostri Paesi di competenza, abbiamo l'Etiopia e il Sud Sudan, Paesi estremamente differenti. L'Etiopia è tra i Paesi più poveri al mondo, ma è in fortissima espansione: da 15 anni, ha una crescita di circa il 10% annuo. Sta quindi emergendo dalla povertà, ma è ancora classificato tra gli ultimi Paesi al mondo per la povertà,

seppur con uno sviluppo molto forte. Da un lato, ha esigenze di servizi di base (acqua, sanità, nutrizione), ma dall'altro offre grandi opportunità per gli investimenti produttivi e anche un mercato per prodotti e imprese italiane che siano interessate a investire nel Paese.

Il Sud Sudan, Paese più nuovo al mondo perché ha ottenuto l'indipendenza nel 2011, esce da trent'anni di guerra e purtroppo poco dopo l'indipendenza ci è riprecipitato nuovamente (anche se non si



tratta proprio di una guerra aperta, ma comunque è un conflitto). Nel Paese, che fa parte degli Stati fragilissimi e che è in conflitto mancano le infrastrutture e i servizi di base: la cooperazione è essenzialmente umanitaria, bisogna portare aiuto alle popolazioni stremate da guerre e che continuano a vivere in condizioni disastrose.

### **Quali sono altre difficoltà incontrate durante il vostro lavoro?**

Una delle difficoltà è far capire che non esiste un conflitto tra gli aiuti che l'Italia porta a questi paesi e la situazione sociale, economica del nostro Paese. Non sono risorse che vengono tolte ai servizi italiani, ma sono da un lato un obbligo di un paese sviluppato nei confronti di paesi che sono fortemente arretrati e dall'altro delle possibili opportunità di lavoro. Credo sia un dovere e anche un vantaggio per il nostro Paese poter intervenire. La comprensione di questo fenomeno e l'accompagnamento del lavoro che fa la Cooperazione da parte dell'opinione pubblica italiana è una delle cose più importanti per consentirci di fare bene il nostro lavoro. Per il resto si tratta di creatività e di trovare le risposte giuste a problemi che sono giganteschi, ma in questo non siamo soli: c'è tutto il mondo sviluppato che insieme a noi lavora per raggiungere gli stessi obiettivi.

### **Dalla nascita dell'Ufficio, quali sono stati i principali risultati raggiunti?**

Lavorare, per esempio, con i piccoli agricoltori che fino ad adesso producevano di fatto per l'autoconsumo, quindi potevano produrre soltanto quello che serviva per dar da mangiare alla propria famiglia. In due anni il nostro progetto ha consentito loro di organizzarsi in cooperative e di poter vendere questo prodotto agricolo, non più consumarlo all'interno, ma venderlo al settore privato e quindi guadagnare molto di più, diversificare la dieta, poter mandare i figli a scuola, aumentando anche il reddito. La cosa più importante per noi

credo sia proprio lavorare con le persone più povere e dargli un'opportunità di reddito e di lavoro. Credo che il lavoro sia veramente l'elemento fondamentale in tutti i Paesi, compresi questi africani. Andare in un Paese e finanziare un ospedale è abbastanza semplice: si costruisce l'ospedale e si hanno servizi sanitari. Lo stesso si può fare con una scuola. Ma dare lavoro e reddito è sempre una sfida, perché non ci sono meccanismi automatici. Il lavoro nasce da tantissimi fattori ed è veramente la sfida più grossa. Quando riusciamo, con i nostri fondi, ad aumentare l'occupazione e il reddito delle famiglie più povere, quella è una grande soddisfazione. Su questo stiamo lavorando con risultati molto buoni in Etiopia. Purtroppo in Sud Sudan la situazione è diversa.

### **All'interno degli ambiti ai quali faceva riferimento, quali sono i più importanti obiettivi concreti che vi siete prefissati per il futuro prossimo?**

Credo proprio quelli in collegamento con la nuova riforma della Cooperazione, che offre un focus particolare al coinvolgimento, a un'azione di sistema dell'Italia, del sistema pubblico e anche di quello privato. Io credo che l'Etiopia sia un laboratorio perfetto per lavorare su questo sistema, dove i fondi pubblici e la cooperazione allo sviluppo creano le condizioni favorevoli per la crescita del Paese, nella quale si può inserire anche il mondo imprenditoriale italiano perché possa lavorare insieme a noi per far crescere l'Etiopia e, contemporaneamente, l'Italia.

### **Pensa che un'iniziativa come Expo 2015 possa realmente contribuire a dare risonanza ai temi di cui la Cooperazione si occupa da anni?**

Assolutamente sì. I temi dell'Expo credo siano fondamentali per il nostro lavoro in Africa, dove l'agricoltura, ancora adesso, è il settore trainante di tutto il continente. Non credo ci sia collegamento più appropriato e migliore tra la scelta dell'Expo e il lavoro della Cooperazione.

## IN QUESTO NUMERO

**ADDIS ABEBA:** CINEMARENA - LA CAMPAGNA IN ETIOPIA 2014-2015

**ADDIS ABEBA:** ALLA SCOPERTA DEL WARKA WATER, IL PROGETTO ITALIANO CHE "CREA" ACQUA IN ETIOPIA

**KABUL:** STRUZIONE E FORMAZIONE: DONNE IMPRENDITRICI IN UN MERCATO ANCORA DOMINATO DAGLI UOMINI

**TIRANA** AGROALIMENTARE, ARTIGIANATO E TURISMO ENO-GASTRONOMICO IN ALBANIA

### UTL E PAESI DI COMPETENZA



# L'UTL DI ADDIS ABEBA RACCONTA...

## CINEMARENA - LA CAMPAGNA IN ETIOPIA 2014-2015

DI SIMONETTA DI CORI



VOCI DAL CAMPO



Dopo aver attraversato Uganda, Mozambico, Senegal e Libano, **la carovana di "CinemArena"** è approdata in **Etiopia**, dove è in corso la **seconda campagna di sensibilizzazione su tematiche socio-sanitarie nel sud del Paese**.

CinemArena è un originale intervento che la Cooperazione italiana ha realizzato in vari Paesi (Mozambico, Marocco, Libano, Etiopia, Angola) riscuotendo enorme successo. L'obiettivo è di **portare il cinema nelle aree più remote dei Paesi per promuovere campagne di educazione socio-sanitarie**. La visione in piazza di un film, per persone che non hanno mai avuto la possibilità di sperimentare

questo tipo di spettacolo, costituisce un evento unico nella vita, di grande impatto emotivo. **Le proiezioni sono precedute da un breve cortometraggio, o spettacolo teatrale, che promuove la prevenzione delle malattie più diffuse (come HIV/AIDS, malaria, etc.) o altre tematiche di interesse sociale** (promozione dei diritti delle fasce più vulnerabili della popolazione, lotta alla violenza domestica etc.).

L'utilizzo di una carovana itinerante del cinema consente di realizzare proiezioni in località dove le comunicazioni con le città sono scarse e difficili, dove non c'è energia elettrica né televisione. La potenza e la semplicità delle immagini permettono di attrarre l'at-



tenzione di tutti, senza distinzione d'età, sesso o lingua; di coinvolgere persone analfabete e coloro che non hanno mai avuto la possibilità di partecipare ad uno spettacolo cinematografico o televisivo.

La Cooperazione italiana ha realizzato per la prima volta questa iniziativa in Mozambico nel 2005 con grande successo di partecipazione: oltre 100 mila persone infatti hanno assistito a questo tipo di spettacolo che ha consentito loro di vivere una esperienza indimenticabile. Anche negli altri Paesi si sono registrati risultati estremamente positivi.

Il successo dell'iniziativa risiede nel fatto che l'esperienza costituisce un'occasione così particolare da restare impressa nel cuore di adulti e bambini che ricorderanno per sempre i messaggi di fondamentale importanza trasmessi nel corso delle proiezioni.

Questo intervento rappresenta una nuova modalità di cooperazione e, dal punto di vista cinematografico, una diversa funzione del film che diviene oltre al classico momento di svago, uno strumento di informazione sociale e sanitaria.

**L'Etiozia, Paese prioritario per la Cooperazione italiana, è al 137 posto su 187 Paesi, dell'Indice di sviluppo umano.** Nonostante i significativi progressi dell'ultimo decennio, in Etiopia l'88,2% della popolazione è considerata multidimensionalmente povera. L'indice di povertà multidimensionale identifica le privazioni esistenti nello stesso nucleo familiare in termini di istruzione, salute e condizioni di vita.

**La salute materno-infantile è uno degli aspetti più problematici** e gli interventi educativi e di sensibilizzazione a livello comunitario a sostegno di tale tematica sono ancora scarsi. Spesso sono i fattori di ordine socio-culturale che contribuiscono alla propagazione delle malattie e dei comportamenti errati o nocivi in determinati gruppi di popolazione e in alcune regioni del Paese. Proprio per questo è necessario organizzare campagne di comunicazione per stimolare i cambiamenti di comportamento verso maggiore prevenzione, controllo e riduzione delle malattie più diffuse nel Paese.



Come accade in tanti Paesi africani, anche in Etiopia i Centri di Salute sono accessibili alle comunità ma la gente non usufruisce dei servizi offerti per diffidenza o per motivi legati ad antiche credenze religiose o popolari. È quindi necessario informare la popolazione e sfatare falsi miti per indurre, soprattutto le donne in gravidanza e con neonati, a recarsi nei Centri di Salute.

Il cinema itinerante si muove coinvolgendo istituzioni e ONG locali, italiane ed internazionali, capi tradizionali, leader religiosi che volontariamente decidono di partecipare e sostenere attivamente la diffusione della carovana del cinema, perché convinti dell'utilità e della capacità di penetrazione del messaggio sociale veicolato.

**In Etiopia** la carovana del CinemArena ha già percorso circa **7 mila km raggiungendo i villaggi più isolati del sud del Paese**. Ad oggi **circa 15 mila spettatori hanno partecipato alle proiezioni**. Per ogni villaggio visitato CinemArena ha portato il suo bagaglio di opere cinematografiche, spettacoli di te-

atro, film educativi e soprattutto l'opportunità di riunire per una sera persone di ogni età per discutere i temi legati alla salute.

**L'obiettivo dell'attuale campagna è quello di promuovere i locali servizi di assistenza al parto, vaccinazioni e cura della fistula.** Per queste tematiche, oltre alla diffusione delle informazioni relative ai servizi accessibili, CinemArena si pone l'obiettivo di produrre un effettivo cambiamento comportamentale da parte della popolazione raggiunta.

In un villaggio dove è passata la carovana di CinemArena, una donna incinta ha deciso chiamare suo figlio con il nome del coordinatore locale del progetto, in segno di apprezzamento del lavoro che Cinemarena sta facendo.

Questa è la chiave del successo di CinemArena: il coinvolgimento delle comunità locali e dei vari attori della società civile che sono il vero motore trainante e l'anima del progetto.

# L'UTL DI ADDIS ABEBA RACCONTA... ALLA SCOPERTA DEL WARKA WATER, IL PROGETTO ITALIANO CHE "CREA" ACQUA IN ETIOPIA

DI JEAN CLAUDE MBEDE FOU DA



La parola d'ordine per il team di "Architecture and Vision" è **cambiamento**. Lo studio di architettura italiano, che opera nell'ambito dei progetti innovativi e di ricerca, si è interessato all'Etiopia e in particolare alle zone rurali del Paese, caratterizzate dall'assenza di infrastrutture e dal limitato accesso alle risorse di base, in primo luogo l'acqua, con tutte le implicazioni sanitarie che ne conseguono.

Ma come introdurre il cambiamento?

Pensando fuori dagli schemi, cercando nuove fonti di ispirazione e assumendo dei rischi, spiegano gli architetti del team. Il cavallo di battaglia dello Studio è il progetto del **Warka Water**, ideato dal direttore **Ar-**

**turo Vittori**, un architetto italiano affascinato dalla meravigliosa genialità ed efficienza della natura, che spesso trova soluzioni migliori delle nostre.

Il progetto Warka Water è stato ideato per **raccolgere acqua dall'atmosfera** (pioggia, condensa, nebbia) **per garantire una fonte sostenibile di acqua potabile alle comunità che vivono nelle zone rurali più remote dell'Etiopia**.

Il progetto si propone di diventare anche il centro della vita comunitaria grazie ad un design e ad una **scelta dei materiali in linea con le tradizioni locali**. In questi due anni il progetto si è sviluppato ed è stato creato un primo prototipo installato in Italia. E



poi, grazie all'Ufficio della Cooperazione italiana in Etiopia che ha voluto sostenere questa ricerca, è stata avviata la costruzione del prototipo africano, composto integralmente di materiali locali e costruito dagli studenti della facoltà di architettura dell'Università di Addis Abeba, che sarà installato in una zona rurale del Paese dove manca l'acqua e dove si ritiene esistano le condizioni adatte ad un suo funzionamento

Abbiamo intervistato Arturo Vittori sotto l'albero di cui il progetto porta il nome, il Warka.

### **Arch. Vittori, cos'è il progetto Warka?**

«Warka Water è un progetto innovativo ideato per fornire acqua potabile e assicurare sostenibilità ambientale, finanziaria e sociale a lungo termine, raccogliendo acqua dall'atmosfera, dalla pioggia, dall'umidità dell'aria e per condensa.

È una struttura verticale di circa 10 metri di altezza, progettata in modo sostenibile attraverso l'uso di materiali locali (bamboo) e costruita localmente dagli abitanti delle comunità rurali. Il costo previsto,

quando sarà prodotta in serie alla fine del lavoro di ricerca e sviluppo, è di circa 1000 dollari a unità con una capacità di raccolta che varia dai 50 ai 100 litri di acqua potabile al giorno, media annua.

Il progetto inizia nel 2012 durante un viaggio nel Nord Est dell'Etiopia dove ho visto con i miei occhi i problemi dovuti alla carenza di acqua e dove, per sopravvivere, donne e bambini sono obbligati a percorrere ogni giorno a piedi nudi lunghe distanze trasportando pesanti taniche di acqua spesso non potabile per zone aride e impervie. Per dare una risposta a questo bisogno è nato Warka Water.»

### **Qual è la specificità di questo progetto in rapporto con l'Etiopia e dov'è arrivato?**

Ci sono vari riferimenti e ispirazioni che provengono dalla ricca cultura etiope. Solo per fare alcuni esempi: le tecniche di lavorazione in bamboo si ispirano ai metodi di costruzione di alcune delle abitazioni tradizionali etiope come i Sidama o Dorze house, realizzate in bamboo lavorato e costruito a mano senza l'ausilio di macchinari o attrezzature particolari; l'albero del Warka, un simbolo in Etiopia, oltre a creare risorse (cibo), funge da luogo di riparo. Infatti lo spazio al di sotto della chioma è utilizzato per scopi sociali come riunioni e attività educative.

### **Quali sono gli obiettivi che intendete raggiungere qui?**

Gli obiettivi che ci siamo posti con questo primo prototipo sono quelli di cercare le materie prime e la manodopera da formare. Le attività fondamentali anche per preparare le basi per la realizzazione dei prototipi successivi sono: testare aspetti sia funzionali come la raccolta dell'acqua piovana e l'umidità dell'aria; sperimentare le funzioni sociali (area di incontro e ritrovo dove organizzare training e workshop ed attività educative) e l'integrazione con la comunità lo-



cale. Oltre a questo, il primo prototipo servirà per testare il comportamento dei materiali esposti agli agenti atmosferici ed analizzare e descrivere le attività e procedure necessarie per una corretta manutenzione. In parallelo, verrà testato il "Warkino", stazione di monitoraggio meteorologica, attualmente in fase di progettazione e sviluppo, con la funzione di raccogliere dati dell'ambiente circostante al Warka che verranno registrati in un database da condividere in tempo reale su una piattaforma di facile accesso tramite collegamento ad internet. Questo permetterà in futuro di ottimizzare il Warka per le specifiche condizioni atmosferiche locali e di determinare con più precisione a priori se un sito ha le caratteristiche ideali per il funzionamento del Warka Water.

### **Come questo progetto potrà "dare una mano" alle attività di Cooperazione?"**

Warka Water darà origine a tutta una serie di iniziative / benefici per la comunità ospitante, oltre ai vantaggi quali la raccolta dell'acqua e la creazione di spazi sociali. L'idea è di creare un'economia locale basata sulla realizzazione, diffusione e mantenimento dei primi prototipi. Questo gruppo di persone parteciperà attivamente allo sviluppo del progetto. Un beneficio importante a lungo termine sarà quello di alleviare donne e bambini dal gravoso impegno del trasporto dell'acqua, così potranno dedicare tempo alle proprie famiglie e all'istruzione.

# L'UTL DI KABUL RACCONTA...

## ISTRUZIONE E FORMAZIONE: DONNE IMPRENDITRICI IN UN MERCATO ANCORA DOMINATO DAGLI UOMINI



VOCI DAL CAMPO



Più di **1200 donne afghane**, disoccupate o sotto-impiegate, hanno frequentato corsi di **formazione professionale** nei settori della **tessitura, sartoria, ristorazione e allevamento** di piccoli animali. Grazie al programma realizzato dalla **Cooperazione italiana** intitolato "Sostegno all'impiego femminile attraverso la formazione professionale ed il rafforzamento del settore privato", le partecipanti hanno anche seguito dei **corsi di alfabetizzazione, calcolo, igiene e sicurezza sul lavoro** e hanno ricevuto un **toolkit** contenente tutto il necessario per iniziare un'attività autonoma.

A fine dicembre 2014 si è tenuta la cerimonia di conclusione del programma presso il **Giardino delle donne di Kabul** – uno spazio aperto dove le donne si recano liberamente e quindi, simbolicamente, punto di partenza verso un futuro fatto di **pari opportunità**. Nel corso dell'evento molte donne beneficiarie dei corsi, sebbene abbiano già trovato un lavoro o avviato una piccola impresa, hanno chiesto di continuare a ricevere formazione, in modo da acquisire ulteriori competenze e aumentare le probabilità di **diventare imprenditrici in un mercato ancora dominato dagli uomini**.

## ISTRUZIONE E FORMAZIONE: DONNE IMPRENDITRICI IN UN MERCATO ANCORA DOMINATO DAGLI UOMINI



La Cooperazione italiana è impegnata da diversi anni nel settore della formazione professionale e del **supporto all'imprenditoria femminile** in Afghanistan, nella convinzione che l'**accesso al reddito** sia un elemento essenziale per l'*empowerment* delle donne e quindi per la loro protezione dalla violenza.

L'iniziativa che si è conclusa a dicembre ha permesso l'organizzazione di corsi di formazione professionale in settori che rispondono sia ai **bisogni** espressi dalle **donne**, sia alla **domanda di mercato**, in stretto coordinamento con il **ministero** degli **Affari Femminili** e il ministero del **Lavoro e Affari Sociali**.

Negli ultimi dieci anni sono stati fatti molti progressi nel miglioramento della condizione della donna in Afghanistan, soprattutto per quanto riguarda il **diritto alla salute** e all'**istruzione**. Ma questi progressi sono ancora estremamente fragili e necessitano del continuo lavoro e impegno di tutti. Nella società afgana, infatti, persistono ancora forti retaggi socio-culturali che limitano il **contributo delle donne alla vita economica**, apporto essenziale per lo **sviluppo equo del paese**, come sottoli-



neato anche dal nuovo presidente, Ashraf Ghani.

I risultati ottenuti alla fine dei corsi, la tenacia dimostrata nell'andare a scuola anche quando la famiglia e le pressioni sociali rappresentano un ostacolo e la **spinta continua a migliorarsi** hanno fatto il successo di questo progetto. E la **Cooperazione italiana** continuerà ad **accompagnare le donne afgane nel lungo cammino dei diritti**.

# L'UTL DI TIRANA RACCONTA<sup>1</sup>... AGROALIMENTARE, ARTIGIANATO E TURISMO ENO-GASTRONOMICO IN ALBANIA



VOCI DAL CAMPO



Lo stand del Cesvi e prodotti tipici di Përmet

L'area di **Përmet** nel **Sud Albania** non è famosa solamente per i **prodotti agroalimentari e caseari** (vini, raki<sup>2</sup>, gliko, erbe officinali, miele e formaggi) ma anche per le **bellezze naturalistiche e culturali e per i prodotti artigianali**. La promozione del turismo e la valorizzazione del territorio e dei prodotti tipici di Përmet è una strategia di sviluppo promossa dalle istituzioni pubbliche locali, anche in collaborazione con la Cooperazione italiana. L'Organizzazione non governativa (Ong) italiana **Cesvi** opera in Albania dal 1997, con diversi progetti nelle aree rurali e marginali, specialmente nel **settore sanitario, educativo** e di **sviluppo rurale**.

Negli ultimi anni l'Albania sta promuovendo iniziative volte a rallentare l'esodo della popolazione verso la capitale o all'estero (dovuto spesso all'elevato tasso di disoccupazione) creando nuovi posti di lavoro e puntando sulle specificità e sulla ricchezza del territorio, come l'agricoltura d'eccellenza.



A tal proposito, già nel 2009 nell'ambito del progetto "**Valorizzazione turistico ambientale dell'area di Përmet e dei suoi prodotti tipici**" - finanziato dalla Cooperazione italiana - è nato **Pro Përmet**: un **consorzio di produttori di prodotti tipici e fornitori di servizi turistici**. Pro Përmet è una struttura di riferimento per favorire la commercializzazione e la promozione dei prodotti e la collaborazione tra i produttori, assicurando uno sviluppo economico inclusivo, integrato e sostenibile. Attualmente i membri attivi del Consorzio sono 14 ma la volontà è quella di accrescere il numero di membri poiché nel settore del business sociale "l'unione fa la forza".

<sup>1</sup> in collaborazione con la Ong Cesvi.

<sup>2</sup> grappa albanese.



## AGROALIMENTARE, ARTIGIANATO E TURISMO ENO-GASTRONOMICO IN ALBANIA

Da Marzo 2014 la Cooperazione italiana co-finanzia il programma “**Bukë, Kripë e Zemër: cibo, tradizione e cultura. Processi di co-sviluppo in aree marginali del Nord e del Sud Albania**”, realizzato da Cesvi in collaborazione con l’Ong Vis.

Il progetto si focalizza sulla promozione del turismo, sulla standardizzazione della produzione agroalimentare e sulla **creazione di nuovi posti di lavoro**, replicando l’esperienza consortile di Pro Përmet. Con interventi di **micro-credito** e co-finanziamento e con la realizzazione di **progetti comunitari**, il progetto intende offrire una prospettiva di crescita sostenibile e di lungo termine, volta a **valorizzare le risorse già esistenti**. Durante i tre anni di progetto sono previsti **training specifici** con esperti nel settore della **produzione agro-alimentare** e dei **servizi turistici**, al fine di garantire competenze professionali

adeguate. Il quadro formativo sarà inoltre completato dalla partecipazione a manifestazioni e fiere all’estero (Italia, Grecia, Macedonia, ecc.) per offrire ai beneficiari la possibilità di integrare quanto più possibile la loro attività al contesto europeo.

La promozione del turismo enogastronomico e delle tipicità locali dell’area di Përmet si realizza anche attraverso azioni di visibilità e marketing. Il consorzio Pro Përmet e Cesvi hanno infatti partecipato alla fiera **Blej Ship** organizzata a **Prishtina, in Kosovo**, dalla Direzione delle Fiere Nazionali del ministero dell’Economia albanese e dal comune di Prishtina. L’evento ha riscosso un grande successo di pubblico sia locale che albanese e ha permesso di far conoscere il distretto di Përmet e i suoi prodotti anche in Kosovo.

### SLOW FOOD IN ALBANIA

Il turismo enogastronomico rappresenta ormai un’attività molto importante per l’Albania. L’interesse per questo settore è molto cresciuto negli ultimi anni, soprattutto da parte di organizzazioni internazionali come ad esempio Slow Food International, un’associazione non-profit che conta più 100 mila membri in 150 Paesi del mondo. Attraverso la collaborazione con questa associazione è stato creato **Slow Food Përmet**, il primo *Convivium* in Albania, che annovera tanti giovani tra i suoi membri. Tra le tante attività promosse, spicca la **tutela dei prodotti tipici** per diffondere la cultura del cibo tradizionale e delle **tecniche di produzione sostenibili**, anche attraverso i cosiddetti **presidi**. Scopo principale del *Convivium* è il recupero e la **salvaguardia di piccole produzioni di eccellenza** gastronomica minacciate dall’agricoltura industriale, dal degrado ambientale e dalla standardizzazione. Tra queste vi è il **gliko**, una composta di frutta molto apprezzata nel mercato nazionale e internazionale, che ancora oggi viene realizzata sapientemente e tradizionalmente

dalle donne in ogni casa e specialmente del Sud del Paese. Quest’anno il **gliko di Almeg**, membro di Pro Përmet, è diventato **primo Presidio Slow Food in Albania**, grande motivo d’orgoglio per l’intera area e per il consorzio.

Inoltre si stanno cercando di preservare altre ricette tradizionali locali che rischiano di andare perdute, come ad esempio la **salsa Shakull**, prodotta dai pastori presso le stalle che popolano i ricchi pascoli di Trebeshine, Dhëmbell, Nemërçka e Postenan. Si tratta di una produzione tradizionale che utilizza una tecnica di lavorazione e stagionatura naturale del latte in pelle di capra o pecora. È il frutto di un processo lungo, nato dalla necessità dei vecchi pastori di conservare al meglio i prodotti derivati dal latte durante le lunghe permanenze in montagna. La produzione della Shakull dura quasi un anno e la qualità del prodotto realizzato rappresenta per i pastori anche un modo per valorizzare il lavoro svolto durante questo periodo.



### **A MUNDZUKU KA HINA, MAPUTO, MOZAMBICO. LABORATORIO DI COMUNICAZIONE. FOTOGRAFIA, VIDEO, GRAFICA, ALFABETTIZZAZIONE DIGITALE.**

A CURA DI ROBERTO GALANTE DELL'ASSOCIAZIONE BASILICATA  
MOZAMBICO. MATERA. <http://www.amundzukukahina.org/>

A Maputo, Capitale del Mozambico, non proprio in centro città ma neanche in periferia, c'è un quartiere, il Bairro di Huleme, chiamato il quartiere della discarica poiché sorto intorno alla grande discarica della città. Montagne di spazzatura stratificata sovrastano l'abitato, le cui pendici cominciano a strabordare sulle case, abitazioni a volte costruite con i materiali più vari e disparati.

Circa settecento famiglie ogni giorno scavano la risicata sopravvivenza in queste nuove miniere del modernismo. Scavano. Raccattano plastica, bottiglie, ferro, corda, avanzi di cibo, qualsiasi cosa che possa fruttare alla fine della giornata una stentata sopravvivenza per se e i propri familiari.

(...) **A Mundzuku Ka Hina**, è un laboratorio di fotografia, video, elaborazione digitale delle immagini, diretto essenzialmente ai ragazzi del Bairro di Hulene, Maputo, che si procurano la sopravvivenza nella lixeira (discarica) della città, a ex bambini di strada, ad ospiti dell'orfanotrofio.

A Mundzuku Ka Hina, nome scelto dagli stessi allievi e che in lingua Shangan sta per "Il nostro domani", prende vita tra mille difficoltà e tanto scetticismo nel giugno 2008 grazie al sostegno dell'Ass. Basilicata Mozambico di Matera. Esso s'inserisce nel progetto Mamma Discarica che l'associazione porta avanti da diversi anni ad Hulene.

È nostra convinzione che qualsiasi ipotesi di sviluppo economico, per poter arrivare a buon fine, debba procedere di pari passo con una evoluzione culturale ed umana. Con la possibilità di accedere ai nuovi linguaggi informatici, alle nuove forme di comunicazione attraverso l'immagine e con la possibilità di interagire con il resto del mondo.

Queste le considerazioni da cui è partito il progetto. La scommessa, quella di inserirlo in un ambito un po' particolare, isolato dal resto del mondo ed a



© Associazione Basilicata – Mozambico.  
Laboratorio di fotografia

volte, per i nostri parametri, difficile da interpretare.

L'approccio pedagogico privilegia una forma di apprendimento circolare, nel tentativo di stimolare percorsi mentali attivi e non passivizzanti. Lavorando sui centri di percezione e sull'intelligenza emotiva, cerchiamo d'intercettare l'intensa, a volte caotica, vitalità che gli allievi esprimono per incanalarla in percorsi creativi ed espressivi, alla ricerca di forme e linguaggi visivi adeguati al loro sentire e alla loro esperienza di vita.

Come nei laboratori artigiani, privilegiamo la pratica sul campo, il lavoro gomito a gomito tra allievi e "maestri", per poi desumere dall'analisi dei lavori una eventuale teoria, lasciando comunque che siano gli allievi gli artefici di questo processo.

Partecipano e collaborano al progetto, in qualità di maestri, fotografi, videomaker, grafici provenienti da diverse città italiane, che hanno messo a disposizione del laboratorio la loro dedizione e conoscenza.

#### **I RISULTATI**

Ad oggi 11 nostri allievi hanno trovato lavoro presso giornali, studi grafici o fotografici, in imprese nel settore dell'informatica, in imprese con compiti informatici. Altri si sono messi a lavorare in proprio anche in settori diversi dopo aver acquisito un minimo di autonomia imprenditoriale.



Sta partendo l' "**Officina fotografica Kutsakissa**", una sorta di cooperativa formata da 5 dei nostri allievi più anziani che si proporrà al mercato. L'associazione ha provveduto a fornir loro l'attrezzatura, la strumentazione ed i fondi per iniziare l'attività. Una sorta di progetto pilota, eventualmente da tarare e riproporre.

Dopo la messa a punto dell'esperienza maturata con il progetto pilota, sono in attività ed economicamente indipendenti **due centri di alfabetizzazione digitale** promossi dall'associazione cui sono stati

forniti i computer, la logistica e seguiti nella fase di avviamento.

Stiamo cercando di stabilizzare, ampliare e rendere economicamente indipendente il progetto pilota di un corso di Photoshop, tenuto dai nostri allievi.

I nostri lavori video sono stati selezionati in oltre 25 festival internazionali, tra cui il TFF, Torino film festival, il London international documentary film festival, il festival di cinema africano di Milano, ottenendo alcuni riconoscimenti e premi.

In partenariato con la Provincia di Potenza, l'ONG Amani ed altri Enti locali lucani si è dato vita ad un progetto triennale in **Kenya** finanziato con 60 mila Euro di fondi regionali, di sostegno al Riruta Health Programm, gestito presso il Kivuli Centre di Nairobi, per l'espansione e la riqualificazione del programma sanitario finalizzato all'assistenza sanitaria di qualità alla comunità che vive nell'area di Riruta Satellite, in particolar modo a cittadini che soffrono di HIV/AIDS.

Sempre in Kenya la Onlus Maisha Safi di Matera ha realizzato con un cofinanziamento di 20 mila Euro della Regione un Dispensario medico nel villaggio di Tsunza nel distretto di Kinango

In tema di **assistenza sanitaria**, sono stati finanziati con risorse regionali un intervento in **Nigeria** per la realizzazione di una farmacia all'interno della struttura del Centro Polifunzionale nella città di Orlu dello Stato di Imo, un intervento per l'acquisto di attrezzature da destinare al laboratorio di analisi del dispensario della missione cattolica di Maintirano nella Diocesi di Tsiroanomandidy in Madagascar, un intervento in Honduras per la realizzazione di un laboratorio di analisi a servizio dell'ospedale "Casa Alivio del Sufrimiento" a El Paraiso gestito dalla Fondazione omonima.

Sul tema dell'**assistenza all'infanzia ed ai soggetti sociali deboli**, sono stati finanziati due interventi localizzati in **Namibia** e **Guatemala**, realizzati in più annualità: alla Onlus Progetto Continenti è stato cofinanziato l'intervento per la costruzione del "**Centro Milflores**" - **Centro di accoglienza e formazione per bambini orfani o giudicati in stato di abban-**



© **Progetto Continenti. I bambini del Centro di accoglienza Milflores in Guatemala**

**dono, realizzato a Paxcaman, Municipalità di Flores**; alla ONG CESTAS è stato cofinanziato un programma integrato a sostegno delle **donne affette da HIV e dei bambini orfani** ospitati nel centro scolastico e di accoglienza realizzato in collaborazione con ONG locali del sobborgo di Katutura a Windhoek in Namibia.

Oltre agli interventi di cooperazione finanziate con risorse del bilancio regionale, la Regione Basilicata ha sostenuto attività di ricerca sui temi della gestione sostenibile delle risorse idriche nel bacino del Mediterraneo facendosi promotrice nel 1997 e 1998 di due Forum internazionali sulle azioni italiane a sostegno della convenzione delle Nazioni Unite per combattere la **desertificazione**, organizzati a Matera in collaborazione con UNCCD; a partire da quell'esperienza la città di Matera, presa a modello

per la gestione sostenibile delle risorse idriche con utilizzo di tecniche tradizionali, si è proposta come città Patrimonio mondiale dell'Umanità riconosciuta dall'UNESCO e poi come Capitale Europea della Cultura 2019.

Sulla base dell'esperienza acquisita in questi anni di attività sull'uso sostenibile della risorsa idrica, la Regione Basilicata è stata designata per coordinare

gli interventi della **linea 2.3 Ambiente e sviluppo sostenibile** finanziati dal MAECI e dal MISE nell'ambito del programma APQ Sostegno alla Cooperazione regionale. Gli interventi sono stati realizzati nel periodo 2009-2013 ed hanno coinvolto soggetti attuatori delle Regioni Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Abruzzo, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna

### **PROGETTI REALIZZATI CON IL MAECI-DGCS APQ MEDITERRANEO – PROGETTO INTEGRATO RISMED (IMPORTO COMPLESSIVO 2.994.000,00 EURO)**

Il Progetto Integrato RISMED ha affrontato il tema della salvaguardia e gestione della risorsa idrica sotto gli aspetti della *governance* istituzionale, dell'utilizzo della risorsa a fini potabili ed agricoli, dell'utilizzo della risorsa a fini industriali. Il Progetto integrato è articolato in tre sub-progetti:

**PUER (Egitto)** Governatorato di Port Said - Programma per la salvaguardia, la razionalizzazione e l'uso efficiente delle risorse idriche.

**WALL (Tunisia)** Governatorati di Nabeul e Kairouan - Lotta alla desertificazione: tecniche locali per un uso efficiente della risorsa idrica e del suolo; uso sostenibile delle falde acquifere e coinvolgimento degli attori locali nel miglior utilizzo delle risorse idriche.

**CHAECO e CHAECO II (Marocco)** Zona Industriale di Sahel, Berrechid, Settat e Had Soualem - Avvio di azioni tutela e gestione integrata delle risorse idriche in un quadro urbanistico complesso e assistenza per l'introduzione di tecnologie ambientale.

### **APQ BALCANI – PROGETTO INTEGRATO RIVA (importo complessivo 799.000 euro)**

Progetto realizzato nel **bacino del Lago di Scutari in Albania**, finalizzato al miglioramento delle conoscenze e delle competenze in materia ambientale degli amministratori e degli stakeholders locali chiamati ad attuare politiche di salvaguardia e gestione

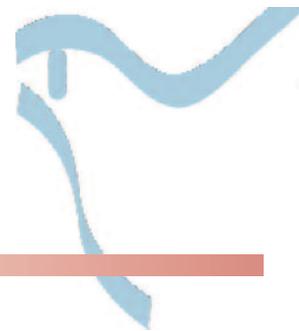


**Progetto PUER Egitto visita di studio dei tecnici del Ministero delle Risorse Idriche ed Irrigazione  
© Regione Basilicata**

razionale e sostenibile delle risorse naturali dell'area, al fine di un corretto sviluppo del territorio.

### **APQ BALCANI – PROGETTO INTEGRATO PRIMA (importo complessivo 975.000,00 euro)**

Progetto di cooperazione tra le Regioni Italiane e le istituzioni Serbe e Bosniache per la realizzazione di indagini e caratterizzazioni ambientali in aree ad elevata criticità volte all'elaborazione di *master plan* per la tutela, la salvaguardia ed il miglioramento quali - quantitativo delle risorse naturali provenienti da siti inquinati.



Il Progetto integrato PRIMA è articolato in 4 Sub - progetti:

**PANGREEN (Serbia) PANCEVO** - Progettazione e realizzazione dell'ampliamento del parco urbano di Pancevo e rinverdimento del centro di educazione ambientale. Attività di formazione e sensibilizzazione in tema di prevenzione ambientale.

**CAB (Serbia) JAGODINA** - Monitoraggio dell'inquinamento industriale e studio di fattibilità per la riabilitazione di tre siti industriali dell'azienda FKS Kablova per contribuire ad una migliore gestione e ad un corretto smaltimento dei rifiuti speciali industriali.

**MRAIN (Serbia) NIS** - Attività connesse allo scambio di esperienze, trasferimento di conoscenze, assistenza tecnica per il Comune di Nis e l'Agenzia municipalizzata per la gestione delle acque.

**HYDROZEN e HYDROZEN II (Bosnia Herzegovina) ZENICA** - Monitoraggio dell'inquinamento industriale nella città di Zenica attraverso il censimento e la caratterizzazione delle criticità ambientali incidenti sulle risorse idriche, in particolare le acque del fiume Bosna, ed il sostegno alla definizione di una strategia di gestione delle acque reflue nella città; predisposizione di un piano di monitoraggio dei

livelli di rischiosità delle frane nel territorio di Zenica e del catasto delle frane.

**Progetti di capitalizzazione CAPITALMED e CAPITALBALK (importo complessivo 736.000,00 euro)**

A chiusura dei tre progetti integrati, considerati i buoni risultati raggiunti e l'ampia rete partenariale creata con i paesi terzi coinvolti nei progetti, si è ritenuto di rafforzare la rete attraverso interventi di capitalizzazione dei risultati dei progetti.

Le tappe di questo processo hanno interessato: 1) l'utilizzo mirato ed efficiente di istituzioni, fondi e legislazioni, integrando il percorso APQ all'interno di strategie e piani nazionali e nei canali di finanziamento attivi (programmi di aiuto UE, dei singoli paesi e internazionali, World Bank, EBRD, UNDP); 2) capitalizzazione delle attività realizzate nell'ambito della linea 2.3 integrandole all'interno dei tavoli di lavoro delle macroregioni mediterranea e adriatico-ionica; 3) coinvolgimento dei sistemi produttivi locali e individuazione di filiere commerciali strategiche in risposta alle esigenze dei paesi; 4) condivisione delle *best practices* con gli altri partner dei territori interessati, individuazione delle priorità dei paesi coinvolti e definizione di strategie e priorità di intervento oggetto di future proposte.

### **INTERVISTA A PATRIZIA MINARDI DIRIGENTE UFFICIO SISTEMI CULTURALI E TURISTICI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE**

**Quali sono state le strategie che hanno condotto la Regione Basilicata ad istituire il Settore Attività Internazionali e quali le priorità in tema di Cooperazione allo Sviluppo?**

*L'approccio strategico della Regione Basilicata è delineato nella L.R. n. 26 dell'8/5/1996 "Interventi regionali per la pace e la cooperazione tra i popoli". Oltre ai numerosi progetti di cooperazione finanziati con fondi regionali, la Regione ha promosso la costituzione della **Fondazione Città della Pace per i Bambini** presieduta dal premio Nobel per la Pace Betty Williams con l'obiettivo di fornire accoglienza ai rifugiati e richiedenti asilo.*

*Seguendo l'evoluzione che c'è stata in questi anni*

*nel settore della cooperazione internazionale, per effetto dei mutati scenari internazionali e per l'impulso dato dalle politiche in materia di cooperazione interna ed esterna dell'Unione Europea, la Regione ha adeguato le strutture preposte istituendo l'Ufficio Sistemi Culturali e Turistici, Cooperazione Internazionale, concentrando in esso sia le competenze in materia di cooperazione allo sviluppo che quelle in materia di cooperazione territoriale europea e con i paesi di prossimità della sponda Sud del Mediterraneo.*

**Quali funzioni svolge l'Ufficio preposto e quali sono le linee guida del modus operandi della Regione in tema di aiuto pubblico allo sviluppo?**

*Priorità della struttura regionale dedicata alla Cooperazione Internazionale, è il rafforzamento delle sinergie positivamente sperimentate con i progetti in-*



© Fondazione Città della Pace per i Bambini Basilicata, il premio Nobel per la Pace Betty Williams e il Dalai Lama

tegrati attuati nell'ambito dell'APQ Sostegno alla cooperazione regionale finanziati dal MAECI e dal MISE tra interventi di cooperazione allo sviluppo, cooperazione territoriale, cooperazione economica e sviluppo dei sistemi produttivi locali. La chiave del successo dell'APQ è da attribuire in particolare alla capacità delle Regioni di trasferire alle istituzioni locali dei paesi partner buone pratiche di governo del territorio, di attivare reti partenariali allargate formate da istituzioni locali, centri di ricerca e università, imprese, di gestire partenariati locali basati sulla progettazione condivisa e partecipata in funzione del raggiungimento di vantaggi reciproci.

Nell'ottica di strutturare questo nuovo modo di approcciare la cooperazione internazionale, si sta avviando l'iter di modifica dell'attuale legge regionale sulla cooperazione (LR n. 26/96), recependo tutte le novità introdotte dalla legge n. 125 dell'11/8/2014 "Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo".

**Con quali altri enti/uffici/strutture collabora il vostro Ufficio e quali servizi garantisce?**

L'Ufficio ha promosso nel periodo di programmazione comunitaria 2007-2013 diversi tavoli di lavoro tematici con la partecipazione, oltre che degli Uffici regionali competenti per le diverse materie affrontate (sviluppo dei sistemi produttivi locali, ambiente e sviluppo sostenibile, connessioni materiali ed immateriali, patrimonio naturale e culturale), degli Enti locali, delle

Agenzie regionali, delle Università e Centri di ricerca. I tavoli hanno prodotto diversi progetti di cooperazione candidati ai bandi comunitari dei programmi di cooperazione territoriale ed alcuni progetti di cooperazione e sviluppo, tra i quali un progetto triennale in partenariato con la Provincia di Potenza, alcuni Comuni lucani, un'impresa privata, una ONG italiana ed una ONG locale che ha realizzato in Kenya un centro sanitario in un sobborgo di Nairobi.

**Come si interfaccia il vostro Ufficio con la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e quali attività la Regione Basilicata svolge di concerto/su finanziamento della Cooperazione Italiana?**

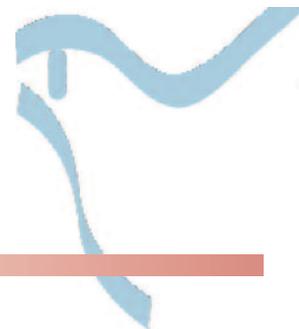
L'Ufficio partecipa ai diversi tavoli di lavoro organizzati dalla DGCS per il coordinamento delle attività in tema di cooperazione e sviluppo.

**Nel quadro delle iniziative di cooperazione internazionale e, più in particolare, nell'ambito della collaborazione con il MAECI, ci sono progetti di cui vi siete occupati che più di altri incarnano, secondo lei, la cooperazione allo sviluppo ad opera della Regione?**

La Regione Basilicata è stata **Responsabile Unico di Procedimento della linea 2.3 Ambiente e Sviluppo Sostenibile dell'APQ Programma di Sostegno alla Cooperazione regionale finanziato dal MAECI e dal MISE** e componente del Comitato di Indirizzo e Monitoraggio del Programma presieduto dal Direttore della DGCS; in questo ruolo, l'Ufficio ha coordinato la partecipazione delle Regioni italiane al programma in stretta collaborazione con i colleghi del Coordinamento della cooperazione decentrata della DGCS.

**Rispetto alla Programmazione europea, nel campo della cooperazione allo sviluppo, quali finanziamenti avete utilizzato in misura maggiore e quali nuove iniziative avete in corso?**

La Regione è stata molto attiva nella partecipazione ai programmi della cooperazione territoriale europea (l'Atlante ESPON 2013 classifica la Basilicata come una delle Regioni italiane con più alto numero di partenariati in rapporto alla popolazione), ed ha promosso partenariati territoriali in due progetti finanziati dal Programma transfrontaliero ENPI – Bacino del Mediterraneo sulle tematiche della gestione dei rifiuti.



A CURA DI VALERIO GIAMBERSIO  
DIRETTORE ESECUTIVO FONDAZIONE

*“Quando i bambini e le loro famiglie sono costretti a fuggire dai Paesi dove sono nati spesso non vedono riconosciuti i loro diritti fondamentali. Per questo la Fondazione mette a disposizione le proprie competenze per accoglierli, tutelarli e favorirne l’integrazione. Perché ognuno, anche chi arriva da lontano, ha diritto di vivere in un ambiente sereno dove realizzare i propri sogni.”* Betty Williams - Presidente della Fondazione e Premio Nobel per la Pace.

## IDENTITÀ

La Fondazione Città della Pace per i Bambini Basilicata è presieduta dal Premio Nobel per la Pace Betty Williams e i fondatori sono la Regione Basilicata, i Comuni di Sant’Arcangelo e Scanzano Jonico e il World of Compassion for Children International ed Italia.

Il riconoscimento giuridico è stato ottenuto nel 2010 mentre dal 2012 sono iniziate le attività operative a sostegno dei rifugiati e richiedenti asilo.

La Fondazione è attualmente soggetto gestore di due progetti di accoglienza nell’ambito del sistema nazionale SPRAR (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) in partnership con Arci, Cooperativa Sociale Il Sicomoro e con capofila la Provincia di Potenza.

## RISORSE FINANZIARIE

La Fondazione ha un bilancio di circa 250.000 euro l’anno.

## COSA FACCIAMO

### Attività per i rifugiati

Garantiamo percorsi individuali di accoglienza, tutela e integrazione.

Dal 2012 sono stati accolti circa 70 rifugiati di cui 28 adulti e 32 minori provenienti dall’Africa Nord Occidentale, dal Corno d’Africa e dal Medio Oriente; si tratta di famiglie con bambini e minori stranieri non accompagnati.

### Progetti Speciali

MigrAzioni è un programma pluriennale che ha coinvolto studenti universitari e degli istituti superiori in percorsi didattici, workshop e seminari.

La prima edizione ha superato 55mila contatti sui media ed i social media, mentre la seconda ha interessato oltre 500 studenti attuando anche un percorso di formazione professionale sul cibo multietnico con l’Istituto Alberghiero di Potenza. La terza edizione ha coinvolto fino ad oggi 700 alunni delle scuole secondarie superiori della Basilicata in una visita guidata alla mostra “Peacekeepers” realizzata nell’ambito del progetto “Residenze Artistiche” finanziato dalla Regione Basilicata.

## STRATEGIA

Il nostro sistema prevede per ciascuna famiglia l’accoglienza in appartamenti singoli così da garantire l’integrazione nel tessuto cittadino.

Tutela dei diritti, apprendimento della lingua italiana, formazione professionale e sensibilizzazione sui diritti umani sono i cardini delle nostre azioni affinché ognuno possa intraprendere un percorso di integrazione in piena autonomia.

La Città della Pace costituisce anche una possibilità di qualificazione del territorio implementando nuovi processi culturali e rendendo possibili nuove prospettive occupazionali per gli stessi cittadini del luogo. Per questo lavoriamo insieme ad altre associazioni cooperando con i soggetti coinvolti nei processi di accoglienza, tutela e integrazione dei migranti.

# LA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALLA PROGRAMMAZIONE CONGIUNTA UE – STATI MEMBRI

COOPERAZIONE UE

A CURA DI CHIARA VENIER - ESPERTA DGCS

**Il Capo Ufficio I, Paolo Palminteri<sup>1</sup>, intervistato da Chiara Venier, spiega il processo in corso nell'ambito delle politiche di aiuto allo sviluppo dell'Unione Europea.**

**Consigliere Palminteri cosa si intende per "Programmazione Congiunta" fra Stati membri dell'Unione Europea?**

L'esercizio della **Programmazione Congiunta** trae origine dal dibattito sulla tematica dell'efficacia degli aiuti allo sviluppo. Come sapete il considerevole aumento del numero di attori della cooperazione internazionale ha richiamato l'esigenza di un coordinamento degli interventi e delle politiche per consentire una migliore razionalizzazione dell'aiuto.

L'efficacia degli aiuti ha acquistato rilevanza strategica crescente negli anni grazie ad un processo iniziato a **Roma nel 2003**, proseguito con la **Dichiarazione dell'Aiuto di Parigi del 2005**, l'**Agenda di Accra del 2008** e il **IV Foro di Alto Livello di Busan del 2011**.

Come noto i principi dell'efficacia dell'aiuto prevedono che:

- ▶ i Paesi beneficiari si appropriino delle loro politiche di sviluppo (*ownership*);
- ▶ i Donatori basino le loro attività sulle strategie di sviluppo dei Paesi beneficiari e sui sistemi locali (*alignment*);



▶ i Donatori coordinino le loro attività per ridurre le duplicazioni e minimizzare i costi di transazione (*harmonization*);

▶ i Donatori e Paesi beneficiari orientino le loro attività al raggiungimento di risultati verificabili (*managing for results*);

▶ i Donatori e Paesi beneficiari siano reciprocamente responsabili per i progressi conseguiti nell'efficacia degli aiuti e per i risultati ottenuti in termini di sviluppo (*mutual accountability*).

Per ridurre la frammentazione e accrescere l'efficacia dell'aiuto, significativa è stata l'adozione del **Codice di Condotta Europeo sulla Divisione del Lavoro nel 2007** volto a valorizzare i profili di ciascun donatore UE.

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/Partner/UnioneEuropea/Pdf/Codice%20di%20condotta%20UE%20sulla%20divisione%20del%20lavoro.pdf>

1) L'Ufficio I è competente in materia di rapporti con l'UE per gli aspetti relativi alle strategie e alle politiche di cooperazione allo sviluppo, in raccordo con la relativa Direzione Generale Unione Europea, in conformità con gli indirizzi del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) e del Comitato Direzionale, nonché alle relazioni con la Banca Europea per gli Investimenti nel settore della cooperazione allo sviluppo.

L'Ufficio segue la partecipazione ai Comitati di gestione del Fondo Europeo di Sviluppo (FES) e dello Strumento di Cooperazione allo Sviluppo (DCI) e l'attuazione dei programmi di cooperazione approvati in tale ambito; è anche competente in materia di cooperazione allo sviluppo "delegata" dell'UE e di promozione delle relazioni inter-donatori.

Il Consigliere di Legazione Paolo Palminteri è il Capo dell'Ufficio I dall'ottobre 2013

La **Programmazione congiunta**, trova le sue basi legali nel 2012 con le **Conclusioni adottate dal Consiglio Affari Esteri/Sviluppo**, conclusioni approvate sulla base della Comunicazione della Commissione sul futuro della politica di cooperazione allo sviluppo dell'UE "Increasing the Impact of EU Development Policies – an Agenda for Change".

<http://www.italiaue.esteri.it/NR/rdonlyres/CE61BC94-0E20-47B6-8709-F103FEA342BB/59902/MicrosoftWordPotenziarelimpattodellapoliticadisvil.pdf>

Secondo la definizione data dalla Commissione, l'esercizio della **Programmazione Congiunta** deve intendersi come un "processo che sfocia in un documento congiunto di programmazione che copra tutto l'aiuto programmabile in favore di un Paese e che includa una strategia congiunta di risposta alla strategia di sviluppo del Paese partner e una divisione del lavoro in-country (con indicazione dei ruoli degli Stati Membri per settore e delle allocazioni indicative)".

Sul piano formale, il documento di programmazione congiunta dovrebbe in prospettiva sostituire i singoli documenti di programmazione della UE e degli Stati Membri.

Si tratta di un processo volontario e che rispetta le decisioni sovrane degli Stati Membri quanto alla scelta dei Paesi partner e delle allocazioni finanziarie in ogni Paese.

La **Programmazione Congiunta** si inserisce dunque nell'ambito del processo di rafforzamento degli aiuti allo sviluppo. Essa svolgerà un ruolo sempre più importante nelle strategie di assistenza ai Paesi partner, riducendo la frammentazione dell'aiuto e comportando vantaggi sia in termini di efficacia di uso delle risorse che dell'azione di cooperazione che di visibilità con i Paesi partner e i donatori.

### **Quali sono i benefici che dovrebbero derivare dalla Programmazione congiunta?**

La **Programmazione congiunta** dovrebbe rafforzare l'**efficacia e la coerenza dell'aiuto, accrescere l'impatto e migliorare i risultati, ridurre la frammentazione e aumentare trasparenza, la prevedibilità e la responsabilità.**

Dopo le prime due esperienze sul terreno (una prima in fase di emergenza ad Haiti dopo il terremoto del 2010 e quindi in Sud Sudan, nel 2011), nel 2012 l'esercizio è stato avviato in **cinque Paesi pilota (Etiopia, Ghana, Ruanda, Guatemala e Laos)**. Nel dicembre 2012, Commissione e SEAE hanno chiesto ai Capi Delegazione UE di redigere, in coordinamento con le Ambasciate degli Stati Membri, rapporti di fattibilità per oltre cinquanta Paesi partner.





**Il Capo Ufficio I, Paolo Palminteri**

La Commissione e SEAE hanno fornito finora un quadro generalmente positivo: su 55 Paesi presi in considerazione nei rapporti dei Capi Missione UE inviati nel corso del 2013 dai Capi Missione, 40 hanno espresso il loro consenso ad adottare il meccanismo. D'altra parte Commissione e SEAE hanno avviato il processo di programmazione dei fondi degli strumenti finanziari per il quadro finanziario 2014-2020. Per quanto il processo sia in una fase iniziale è sin d'ora possibile constatare il rispetto del principio di concentrazione, ovvero la limitazione degli interventi a tre settori per Paese.

### **Quale è il ruolo che l'Italia ha svolto fino ad ora in questo panorama e quali le prospettive future?**

La Cooperazione italiana ha già svolto un ruolo primario nel processo in atto in **Etiopia**, uno dei 5 Paesi "pilota" in cui l'esercizio è stato avviato nel 2012. Le concertazioni con l'UE e gli altri Stati Mem-

bri sono state avviate ovviamente nei Paesi in cui la presenza delle Unità Tecniche Locali e di importanti programmi di cooperazione bilaterale permettono di giocare un ruolo attivo all'interno del coordinamento UE. Tra questi vi sono, la Bolivia, El Salvador, il Guatemala, il Kenya, Myanmar, il Nicaragua, la Palestina, il Senegal e il Vietnam, è inoltre previsto l'avvio delle attività di coordinamento anche in Afghanistan e in Egitto. Le Ambasciate italiane assicurano ad ogni modo una partecipazione di supporto anche nei Paesi non prioritari ai sensi delle linee guida o in cui non vi siano UTL.

Anche la nuova legge sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo<sup>2</sup>, prevede che "l'Italia partecipi alla definizione della politica di aiuto allo sviluppo dell'Unione Europea, contribuendo al suo bilancio, ai suoi fondi armonizzando i propri indirizzi e le proprie linee di programmazione con quelli



Lo staff dell'Ufficio I

dell'Unione europea, favorendo la realizzazione di progetti congiunti”.

### Quali sono i maggiori ostacoli dell'esercizio della Programmazione Congiunta?

Commissione, SEAE e Stati membri hanno constatato l'esistenza di alcuni ostacoli all'esercizio quali la difficile **sincronizzazione tra i cicli di programmazione dell'UE**, degli Stati membri e dei Paesi partner, **le resistenze di alcuni Paesi partner** ad accettare l'esercizio o le difficoltà nell'attuare il principio della **concentrazione della programmazione degli interventi in non più di tre settori** per Paese. Parere unanime è stato dunque espresso circa la necessità di adottare la massima flessibilità

e pragmatismo, nella consapevolezza della specificità del processo a livello dei singoli Paesi partner.

La Cooperazione italiana ha comunque sancito il sostegno alla *Programmazione Congiunta* con il documento sugli indirizzi di programmazione del 2014 che si ispirano anche ai principi che regolano gli strumenti per l'azione esterna dell'Unione Europea.

Sono certo che la *Programmazione congiunta* svolgerà un ruolo sempre più importante nelle strategie di assistenza ai Paesi partner, riducendo la frammentazione dell'aiuto e producendo dei vantaggi in termini di efficacia di uso delle risorse e dell'azione di cooperazione con i Paesi partner e i donatori<sup>3</sup>.

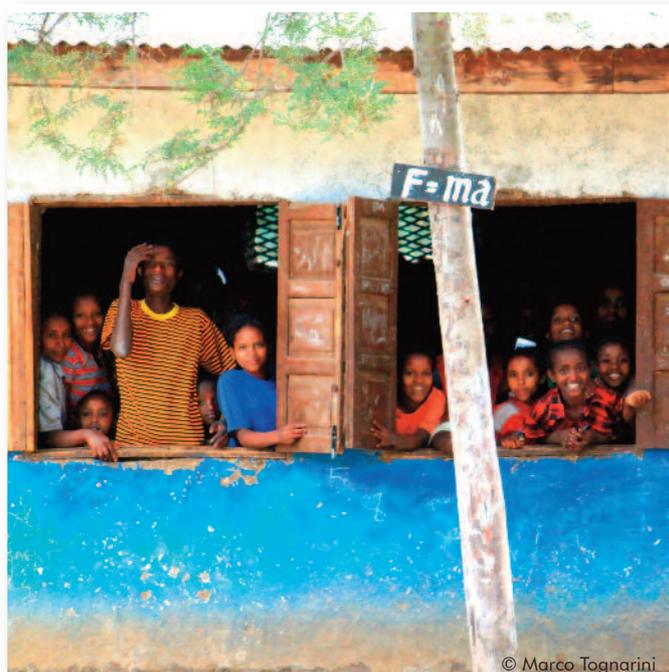
2) LEGGE 11 agosto 2014 , n. 125 . Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo)

3) La Cooperazione Italiana allo sviluppo nel triennio 2014 -2016. Linee guida e indirizzi di programmazione, marzo 2014

# DALLA TEORIA ALLA PRATICA: L'ESPERIENZA DELLA PROGRAMMAZIONE CONGIUNTA IN ETIOPIA

COOPERAZIONE UE

A CURA DI FABIO MELLONI \*



La Cooperazione italiana è stata tra le prime a cogliere la novità della programmazione congiunta e un approfondimento sul tema, è stato avviato sin dal 2011 insieme a Irlanda e Austria. In seguito alle decisioni assunte a Bruxelles, l'**Etiopia** è stata indicata tra i paesi pilota ove lanciare e sperimentare l'esercizio del "Joint programming".

Nel corso del 2012 è iniziato quindi un **processo di approfondimento basato su tre livelli**: è stato istituito un gruppo di paesi facilitatori (EU, Italia, UK, Francia, Austria) ai quali si è aggiunta anche la Norvegia, sono state indette riunioni plenarie dei capi cooperazione e sono state prese decisioni finali a livello dei Capi Missione.

L'esercizio in Etiopia è particolarmente significativo in quanto 10 paesi, oltre EU e Norvegia, considerano l'**Etiopia prioritaria** (sono Austria, Repubblica Ceca, Germania, Spagna, Finlandia, Irlanda, Italia, Olanda, Svezia e Regno Unito).

Il Joint programming si è inizialmente basato sulla definizione di una "Joint Cooperation Strategy" allineata con il programma del Governo ("Growth and Transformation Plan – GTP") in grado di stabilire una visione congiunta delle sfide di sviluppo del Paese, individuare indirizzi e obiettivi comuni, e promuovere un'effettiva partnership con il Paese.

La "Joint Cooperation Strategy" EU+, condivisa col Governo etiopico, è stata quindi firmata tra tutti i Paesi membri e la Norvegia nel gennaio 2013 e costituisce il documento di riferimento per l'azione Europea in Etiopia.

**Programma Paese Italia-Etiopia 2013-2015** ([http://www.itacaddis.org/docs/2014\\_09\\_15\\_08\\_34\\_15\\_Framework%202013-2015.pdf](http://www.itacaddis.org/docs/2014_09_15_08_34_15_Framework%202013-2015.pdf)) richiama e fa propria tale strategia comune, individuando i settori e le azioni coerenti con essa. La Joint Strategy è una parte essenziale dell'esercizio di Joint programming ma non è l'unica. Ci stiamo ora ponendo l'obiettivo di una maggiore riconoscibilità, efficienza ed efficacia (con i connessi strumenti di misurazione) dell'azione europea. Da qui nascono gli altri elementi essenziali che dovrebbero far parte del Joint programming in Etiopia e sui quali si sta articolando la discussione nel gruppo dei facilitatori: una road map strategica dell'azione europea basata sui **principi**

\* Direttore dell'Unità Tecnica Locale di Addis Abeba



dell'efficacia degli aiuti di Parigi, accompagnata da una sequenza temporale per la sua realizzazione, , un set di indicatori che siano in grado di misurare le performance dell'azione comune europea (intesa non solo come raggiungimento degli obiettivi fissati congiuntamente ma anche sulla capacità di seguire e applicare tali principi e sull'efficienza della nostra azione).

Sulla base della **nuova strategia Governativa per il quinquennio 2016 – 2020** sopra menzionata, la cui prima versione è attesa nel corso del 2015, sarà compiuta un'analisi congiunta e verranno identificati i settori di intervento e le priorità su cui costruire una risposta comune europea. Dovranno quindi essere individuate le allocazioni indicative, i settori di concentrazione e, di conseguenza, la divisione dei ruoli di leadership tra i donatori nei diversi settori. Verrà anche definito un quadro comune di risultati attesi e di indicatori. La firma del documento finale è previsto per i primi mesi del 2016.

Emergono quindi fin da ora alcuni temi che dovranno essere da noi affrontati e risolti durante il processo di preparazione del Joint Programming. Il primo tema riguarda una nuova visione della nostra Strategia Paese che dovrebbe allinearsi a quella etiopica e a quella prevista dal Joint programming non solo dal punto di vista delle priorità di sviluppo ma anche da quello temporale. Militano in favore di questo nuovo approccio anche la consapevolezza che una visione strategica dell'azione di cooperazione in Etiopia limitata a tre anni appare insufficiente a seguire le dinamiche e a fornire risposte alle necessità di sviluppo di un'economia in trasformazione. La questione non dovrebbe in alcun modo modificare regole e procedure esistenti in quanto l'innovazione riguarderebbe unicamente la durata del Programma Paese, e quindi il quadro strategico dell'azione della cooperazione italiana in Etiopia, che diventerebbe quinquennale, senza in alcun modo intervenire nella programmazione delle risorse finanziarie che potrà continuare ad essere su tre anni

(per poi essere rinnovata per i successivi due anni) o, comunque, a seguire quanto sarà stabilito in futuro in relazione alla nuova organizzazione istituzionale della Cooperazione italiana. Questo approccio ci consentirebbe più facilmente di sincronizzare la nostra azione con quella comune europea attraverso il *Joint Programming*.

Andrà poi la questione su come affronteremo il processo di divisione del lavoro in un Paese come l'Etiopia dove la Cooperazione italiana è attiva su diverse tematiche (agricoltura e sicurezza alimentare, resilienza alla siccità, settore privato, acqua, sanità, educazione, genere) e altri temi potrebbero entrare nell'orizzonte del nostro intervento (primi fra tutti quelli delle migrazioni e la nutrizione).

Dovranno quindi essere inevitabilmente operate alcune scelte importanti relative alla concentrazione settoriale che, d'altra parte, potrebbero utilmente raccordarsi anche con una possibile nostra diversa capacità di azione, rappresentata dalla **nascita della nuova Agenzia** (ci si riferisce soprattutto al **ruolo del settore privato**, ma anche ad una maggiore facilità di utilizzo di strumenti quali il *blending* e ad un ampliamento dell'uso dei crediti di aiuto, anche sulla base dell'esperienza che si sta compiendo con l'attuale programma triennale Italia Etiopia).

Uno dei vantaggi importanti che ci attendiamo da questo processo di condivisione e comune approccio strategico è quello di migliorare la qualità del nostro operato, abituandoci a **lavorare in maniera più sistemica** e attenta alla definizione di indicatori e risultati (definizione di un "*Common Results Framework*"). Stiamo anche sviluppando un approfondimento settoriale per identificare azioni e programmi comuni e per cercare di promuovere, oltre al *Joint programming* anche una possibile *Joint Implementation* di un programma comune. Gli approfondimenti in corso riguardano al momento la nutrizione e la sanità.

## **DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO**

### **Direttore Generale**

Min. Plenipotenziario Giampaolo Cantini  
dgcs.segreteriadg@esteri.it

### **Vice Direttore Generale/Direttore Centrale per la programmazione e la realizzazione degli interventi di cooperazione**

Min. Plenipotenziario Fabio Cassese  
gcs.segreteriavdg@esteri.it

### **Vice Direttore Generale/Direttore Centrale per gli affari generali e amministrativi della cooperazione**

Min. Plenipotenziario Luca Maestripietri  
dgcs.segreteriavdg@esteri.it

### **Segreteria**

Tel. 06 3691 4215 dgcs.segreteria@esteri.it

### **Capo Segreteria**

Cons. di Legazione Spartaco Caldararo

### **Vicario**

Segr. di Legazione Margherita Gianessi

## **UFFICI DGCS**

### **Ufficio I Politiche di cooperazione allo sviluppo nell'ambito dell'Unione Europea**

Capo Ufficio  
Cons. di Legazione Paolo Palminteri  
dgcs1@esteri.it Tel. 06 3691 2848

### **Ufficio II Cooperazione allo sviluppo multilaterale**

Capo Ufficio  
Cons. d'Ambasciata Luca Zelioli  
dgcs2@esteri.it Tel. 06 3691 4120

### **Ufficio III Aiuto allo sviluppo a favore dell'Europa Balcanica e Orientale, del Bacino del Mediterraneo, del Medio Oriente e dell'Asia Centrale**

Capo Ufficio  
Cons. di Legazione Damiano Francovich  
dgcs3@esteri.it Tel. 06 3691 4110

### **Ufficio IV Aiuto allo sviluppo a favore dell'Africa Sub-Sahariana**

Capo Ufficio  
Min. Plenipotenziario Roberto Colaminè  
dgcs4@esteri.it Tel. 06 3691 4260

### **Ufficio V Aiuto allo sviluppo a favore dell'Asia, dell'Oceania e delle Americhe**

Capo Ufficio  
Cons. di Legazione Stefano Pisotti  
dgcs5@esteri.it Tel. 06 3691 5305

### **Ufficio VI Interventi umanitari e di emergenza**

Capo Ufficio  
Min. Plenipotenziario Mario Giorgio Stefano Baldi  
dgcs6@esteri.it Tel. 06 3691 4192

### **Ufficio VII Cooperazione allo sviluppo e società civile, Organizzazioni Non Governative e volontariato**

Capo Ufficio  
Cons. d'Ambasciata Antonino Claudio Cascio  
dgcs7@esteri.it Tel. 06 3691 6536

### **Ufficio VIII Programmazione e monitoraggio del bilancio di cooperazione; questioni di genere, diritti dei minori e delle disabilità**

Capo Ufficio  
Min. Plenipotenziario Sergio Pagano  
dgcs8@esteri.it Tel. 06 3691 3462

### **Ufficio IX Valutazione e Visibilità delle iniziative**

Capo Ufficio  
Min. Plenipotenziario Cristiano Maggipinto  
dgcs9@esteri.it Tel. 06 3691 4215

### **Ufficio X Questioni giuridiche e contabili, gestione finanziaria dei crediti d'aiuto**

Capo Ufficio  
Cons. di Legazione Francesco Capecchi  
dgcs10@esteri.it Tel. 06 3691 4551

### **Ufficio XI Gestione e valorizzazione delle risorse strumentali**

Capo Ufficio  
Dott.ssa Maria Gabriella Di Gioia  
dgcs11@esteri.it Tel. 06 3691 6367

### **Ufficio XII Gestione e valorizzazione delle risorse umane**

Capo Ufficio  
Dott. Roberto Berna  
dgcs12@esteri.it Tel. 06 3691 5425

## **UNITÀ TECNICA CENTRALE**

Tel. 06 3691 6257  
dgcs.utc@esteri.it

### **Capo Unità**

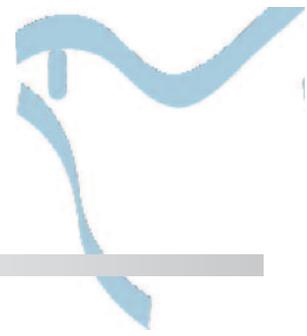
Min. Plenipotenziario Francesco Paolo Venier

### **Vicario**

Cons. di Legazione Simone De Santi

### **Area Tematica 1 Sviluppo rurale e valorizzazione delle risorse umane e naturali nell'ambito dell'agricoltura, zootecnica, forestazione e pesca**

Coordinatore  
Esperto Mauro Ghirotti  
Tel. 06 3691 6288



**Area Tematica 2 Sviluppo industriale dell'imprenditorialità, sviluppo energetico e valorizzazione delle risorse umane relative; statistica ed informatica; sostenibilità economico-finanziaria**

Coordinatore  
Esperto Giancarlo Palma  
Tel. 06 3691 6712/6268

**Area Tematica 3 Interventi umanitari e sanitari; interventi multilaterali di sviluppo umano anche attraverso la cooperazione decentrata; pari opportunità**

Coordinatore  
Esperto Bianca Maria Pomeranzi  
Tel. 06 3691 6326/6268

**Area Tematica 4 Formazione di base, universitaria, professionale; iniziative ONG promosse; sostenibilità istituzionale; formazione dei minori**

**Area Tematica 5/6 Infrastrutture/Opere civili; collaudi; direzione lavori; varianti; sviluppo e riqualificazione urbana; patrimonio culturale; servizi pubblici; alimentazione idrica; telecomunicazioni; trasporti; protezione e risanamento ambientale**

**Area Tematica Emergenze**

Coordinatore  
Esperto Marco Falcone  
Tel. 06 3691 6336

**Coordinamento Coop. Decentrata, Interuniversitaria e ambiente**

Cons. d'Ambasciata Grammenos Mastrojeni  
dgcs.decentrata@esteri.it Tel. 06 3691 4215  
Coordinamento FAO – IFAD – PAM  
Cons. d'Ambasciata Luca Zelioli  
dgcs.coordinamentoonuroma@esteri.it Tel. 06 3691 3106

**Coordinamento Coop. Multilaterale ed Emergenza**

Min. Plenipotenziario Roberto Spinelli  
dgcs.cm@esteri.it Tel. 06 3691 5110

**Task Force Afghanistan, Pakistan e Myanmar**

Min. Plenipotenziario Alessandro Gaudiano  
filippo.alessi@esteri.it  
angela.binetti@esteri.it Tel. 06 3691 5358

**Task Force Iraq**

Min. Plenipotenziario Alessandro Gaudiano  
elisabetta.bodo@esteri.it Tel. 06 3691 4241

**Task Force Monitoraggio, Consulenza e Gestione**

Dott. Claudio Nardella  
claudio.nardella@esteri.it Tel. 06 3691 2321

**Nucleo Valutazione Tecnica del Comitato Direzionale**

Tel. 06 3691 2391  
Esperto Ginevra Letizia  
Esperto Lodovica Longinotti  
Esperto Giancarlo Palma  
Esperto Bianca Maria Pomeranzi  
Esperto Maurizio Di Calisto

**Segreteria del Comitato Direzionale**

dgcs.direzionale@esteri.it  
Tel. 06 3691 8177

**UNITÀ TECNICHE LOCALI**

**Addis Abeba, Etiopia**

Paesi: Etiopia, Gibuti, Sud Sudan  
Sezione Distaccata: Juba, Sud Sudan  
Direttore UTL: Fabio Melloni  
Villa Italia – Kebeña – P.O. Box: 1105 Addis Ababa – Ethiopia  
Tel.: 0025111.1239600-1-2  
E-mail: utl@itacaddis.it  
Sito web: www.itacaddis.org

**Beirut, Libano**

Paesi: Libano, Siria, Giordania  
Direttore UTL: Gianandrea Sandri  
Baabda – Brazilia Region  
Avenue Pierre Helou – Street 82, sector 3  
Abdullah Farhat Building – 1st Floor  
Tel.: 00961 – 54 51 406/494  
E-mail: utl.beirut@esteri.it  
Sito web: www.utlbeirut.org

**Dakar, Senegal**

Paesi: Senegal, Capoverde, Gambia, Guinea Bissau, Guinea Conakry, Mali  
Direttore UTL: Pasqualino Procacci  
69, Rue Kléber – Dakar, Sénégal  
Tel.: 00221 – 33 822 87 11  
E-mail: cooperazione.dakar@esteri.it  
Sito web: www.dakar.cooperazione.esteri.it

**Gerusalemme, Palestina**

Direttore UTL: Vincenzo Racalbuto  
Mujeer Eddin St., 2 – Sheik Jarrar-Jerusalem  
Tel.: 00972 – 2 53 27 447  
E-mail: racalbuto@itcoop-jer.org  
Sito web: www.itcoop-jer.org

**Hanoi, Vietnam**

Paesi: Vietnam, Cambogia, Laos  
Direttore UTL: Riccardo Mattei  
9, Le Phung Hieu Street  
Tel.: 0084 – 43 93 41 663/ 37 18 466-1-2  
E-mail: utl.hanoi@esteri.it  
Sito web: www.ambhanoi.esteri.it

**Il Cairo, Egitto**

Direttore UTL: Marco Platzer  
1081, Corniche El Nil - Garden City (Cairo)  
Tel.: 00202 – 27 95 82 13/79 20 87-3-4  
E-mail: segreteriautl.cairo@esteri.it  
Sito web: www.utlcairo-cooperazione.org

## Islamabad, Pakistan

Direttore UTL: Domenico Bruzzone  
 Street 17, Diplomatic Enclave  
 G5, Islamabad - P.O. Box N.1008  
 Tel. + 92 51 2833183 - 2833173  
 E-mail: segreteria.islamabad@esteri.it  
 Sito web: www.ambislamabad.esteri.it

## Kabul, Afghanistan

Direttore UTL: Walter Zucconi  
 Great Massoud Road, Kabul (Afghanistan)  
 Tel.: 0093 - 797 47 474-6-5  
 E-mail: info@coopitafghanistan.org  
 Sito web: www.coopitafghanistan.org

## Khartoum, Sudan

Paesi: Sudan, Eritrea  
 Direttore UTL: Alberto Bortolan  
 Street 17 Amarat - P.O. Box 793 - Khartoum, Sudan  
 Tel: 00249 - 1 83 48 31 22/34 55  
 E-mail: cooperazione.khartoum@esteri.it  
 Sito web: www.coopitsudan.org

## La Paz, Bolivia

Paesi: Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù  
 Direttore UTL: Felice Longobardi  
 Calle 7 de Obrajes - La Paz, Bolivia  
 Tel.: 00591 - 22 78 80 01  
 E-mail: info@utllamericas.org / cooperazionela-paz@utllamericas.org  
 Sito web: www.utllamericas.org

## Maputo, Mozambico

Paesi: Mozambico, Swaziland  
 Direttore UTL: Riccardo Morpurgo  
 Rua Damião de Góis, 381 - Maputo  
 Tel.: 00258 - 21 49 17 82/87/88  
 E-mail: utlmoz@italcoop.org.mz  
 Sito web: www.ambmaputo.esteri.it

## Nairobi, Kenya

Paesi: Kenya, Somalia, Tanzania, Seychelles, Uganda  
 Direttore UTL: Teresa Savanella  
 International House - Mama Ngina street, 9 piano  
 P.O.Box 30107 - 00100 Nairobi, Kenya  
 Tel.: 00254 - 20 31 9198/9/22 78 43  
 E-mail: cooperazione.nairobi@esteri.it  
 Sito web: www.nairobi.cooperazione.esteri.it

## San Salvador, El Salvador

Paesi: El Salvador, Nicaragua, Honduras, Guatemala, Costa Rica, Belize, Cuba, Rep. Dominicana, Haiti, Stati insulari dei Caraibi  
 Direttore UTL (designato): Marco Falcone  
 Calle la Reforma n. 158  
 Colonia San Benito  
 San Salvador, El Salvador C.A.  
 Tel.: 00503 22984470 / 00503 22793754  
 E-mail: cooperazione.ssalvad@esteri.it  
 Sito web: www.ambsansalvador.esteri.it

## Tirana, Albania

Paesi: Albania, Kosovo  
 Direttore UTL: Andrea Senatori  
 Rruga "Abdi Toptani" - Torre "DRIN", Quinto piano - Tirana, Albania  
 Tel.: 00355 - 42 24 088 1/2/3  
 E-mail: utl.albania@esteri.it  
 Sito web: www.italcoopalbania.org

## Tunisi, Tunisia

Paesi: Tunisia, Marocco, Mauritania,  
 Direttore UTL: Cristina Natoli  
 3, Rue de Russie - Tunis  
 Tel.: 00216 - 71 32 73 32/32 70 73/32 10 85  
 E-mail: coop1.tunisi@esteri.it  
 Sito web: www.ambtunisi.esteri.it

## Yangon, Myanmar

Direttore UTL: Maria Pia Dradi  
 3, Inya Myaing Road, Golden Valley  
 11201 - Yangon (Unione del Myanmar)  
 Tel.: (+95) 1 - 527100 / 527101  
 E-mail: yangon.cooperazione@esteri.it  
 Sito web: www.ambyangon.esteri.it



Direttore Responsabile: **Ivana Tamai**  
Coordinamento Editoriale: **Simone Landini**  
Editore: **Ministero degli Affari Esteri e della  
Cooperazione Internazionale - Direzione  
Generale Cooperazione allo Sviluppo**  
Copertina, progetto grafico e impaginazione:  
**Stefania Federici**  
Foto copertina e IV di copertina: **Marco Tognarini**  
Hanno collaborato a questo numero:  
**Simonetta Di Cori, Catia Dini, Giulia Dosi,  
Chiara Lazzarini, Marco Malvestuto,  
Federica Parasiliti, Fabio Melloni,  
Andrea Pranovi, Massimo Sarti,  
Chiara Venier**

Per commenti e suggerimenti scrivere a:  
[dgcs.bollettino@esteri.it](mailto:dgcs.bollettino@esteri.it)

*Il Bollettino è realizzato a scopo divulgativo e ne è vietata la vendita. La riproduzione, totale o parziale, del contenuto della pubblicazione è permessa previa autorizzazione dell'editore e citandone la fonte. Le opinioni espresse nei documenti pubblicati non rispecchiano necessariamente il punto di vista del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. ©2012 Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo Ufficio IX - Valutazione e Visibilità P.le della Farnesina, 1 - 00135 Roma - Italia T +39 06 3691 4336 [www.esteri.it](http://www.esteri.it) [www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it](http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it)*